Puia anti-Riva nel Toro a Cagliari (pag. 8)

ultima edizione

Anno 102 - Numero 2

sabato 3 domenica 4 gennaio 1970

STAMPA SERA

Dopo la lunga, febbrile sosta sulla pista di Lima

E' RIPARTITO PER CUBA l'aereo rapito

A bordo vi sono sempre i trenta ostaggi che da due giorni e due notti vivono ore drammatiche - I cinque autori del dirottamento hanno ottenuto che l'apparecchio fosse dotato di nuove batterie fatte giungere apposta da Santiago - Ora il «Caravelle» farà ancora una sosta a Panama: si teme una sciagura

Durante la sosta all'aeroporto di Lima, gli agenti avevano circondato il Caravelle con gli ostaggi a bordo (Tel. A. P.)

nostro servizio

LIMA, sabato sera.

Il «Caravelle» dirottato a Lima dai cinque pirati dell'aria brasiliani è ripartito per Cuba con le trenta persone tenute in ostaggio a bordo.

Da Santiago del Cile è giunto verso mezzogiorno (ora italiana) un apparecchio recante a bordo le cinque batterie necessarie a sostituire quelle originali che si erano esaurite durante il [illegible] del birettore nei cieli dell'America meridionale: da Montevideo a Buenos Aires ad Antofagasta e quindi a Lima.

I lavori attorno al «Caravelle» sono stati molto rapidi: la sostituzione delle batterie è stata effettuata dai meccanici dell'aeroporto, che si tenevano pronti da diverse ore per eseguire l'operazione.

Primo risultato è stato quello di far funzionare di nuovo l'impianto per il condizionamento dell'aria. In questi giorni in Perù siamo in piena estate, il sole batte in modo feroce, la pista dell'aeroporto, tutta in cemento, sprigiona vampe infernali.

A bordo del «Caravelle» la temperatura nelle ore centrali di ieri è stata in alcuni momenti superiore ai 40 gradi, tanto che fra i passeggeri inchiodati nelle loro poltrone, sotto la costante minaccia delle armi dei guerriglieri, si sono verificati casi di svenimento.

Appena sostituite le batterie, i «barbudos» hanno chiesto ancora viveri e bevande ai magazzini dell'aeroporto, poi hanno chiuso i portelli e tre minuti dopo il «Caravelle», con i due motori rombanti alla perfezione, è decollato in direzione nord. Prima della partenza, i pirati dell'aria hanno urlato ad un giornalista che il prossimo scalo sarà Panama, dopo di che verrà raggiunta Cuba, meta finale dell'angoscioso viaggio.

I guerriglieri non hanno permesso che nessuno sbarcasse, neppure i due bimbi di cinque e di tre anni, che da ieri tengono in ostaggio.

Il volo di oggi presenta molte incognite. L'equipaggio deve avere i nervi a pezzi a causa della lunga tensione, i guerriglieri non possono concedersi un attimo di disattenzione, molti passeggeri sono ormai esausti, ai limiti della resistenza. Si teme che il volo lungo le Ande e poi sulle foreste dell'America Centrale non sia senza incidenti.

(Ansa-Associated Press)

FORSE SI SPIEGA PERCHÉ L'AMORE LANGUE

Macché miliardario il fidanzato della Lollo!

Sarebbe solo un impiegato - Ha una paga di circa 250 mila lire alla settimana che, per il costo della vita in America, è appena discreta

dal corrispondente

Roma, sabato sera.

(l. g.) Secondo indiscrezioni che un giornale romano riporta stamane con «beneficio d'inventario» George Kauffman, il fidanzato di Gina Lollobrigida, non sarebbe miliardario ma un semplice esattore. Sempre secondo indiscrezioni attribuite genericamente al «mondo del cinema», l'idillio tra l'attrice italiana e Kauffman «sarebbe andato man mano stemperandosi fino a giungere a qualcosa che assomiglia più a un'amicizia che a un vero amore».

E' impossibile, almeno per il momento, avere una conferma o una smentita a queste voci. Gina Lollobrigida è partita il giorno di Capodanno per Londra, dove lavora in uno «special» alla tv. «Ora — disse all'aeroporto di Fiumicino sfoggiando uno splendido "maxi-cappotto" di leopardo — devo pensare al lavoro: per sposarsi c'è sempre tempo».

Il giornale romano afferma testualmente: «Sembra, comunque, che a frenare gli slanci amorosi di Gina abbiano concorso anche talune "scoperte" sulla posizione economica del suo promesso sposo che ella avrebbe fatto durante il suo soggiorno negli Stati Uniti.

«Il Kauffman, in poche parole, non sarebbe quel miliardario che si era detto, non avrebbe mai acquistato il pacchetto azionario della Warner Bros e non possiederebbe lussuosi appartamenti sulla Quinta Strada né, tanto meno, ville e terreni in Arizona. Il pretendente alla mano della nostra attrice sarebbe ricco soltanto d'affetto; per il resto, "tirerebbe avanti" con il salario che gli deriverebbe dalla sua modesta mansione di esattore di una grande compagnia immobiliare di New York, il cui titolare sarebbe un tale Kiberland. Un salario che, straordinari compresi, sarebbe di quattrocento dollari la settimana, circa 250 mila lire. Una paga appena discreta per gli Stati Uniti.

«Il grattacielo di cui tanto si è parlato agli inizi dell'idillio esiste davvero ed è nel cuore di Manhattan, ma non è di proprietà del signor Kauffman, bensì della General Motors che avrebbe affittato alcuni uffici alla società di cui il fidanzato della Lollo è soltanto un impiegato».

Le condizioni di Kauffman non sembrano turbare la Lollo che, invece, è molto ricca. In Italia è una delle attrici meglio pagate, anche se non viene più compensata con 600 milioni per film. I produttori americani la ricoprono d'oro. Tanta ricchezza viene amministrata oculatamente dalla diva la cui parsimonia non è meno proverbiale di quella di Alberto Sordi.

La Lollo vive in una villa sontuosamente arredata sull'Appia Antica dove la notte di Capodanno ha organizzato un veglione in onore del fidanzato, grande assente. Pare che per l'occasione Gina non abbia badato a spese. Ora l'attrice è a Londra dove sta registrando uno show televisivo per la BBC. Anche la tv è una ottima fonte di guadagni. Lo scorso anno la Lollo fu la vedette di un varietà musicale nel quale compariva, come ballerino, l'anarchico Valpreda.

Kauffman non è bello

Gina, a quarant'anni suonati, è ancora un'ingenua?

La protezione degli animali

Polemiche a Londra per la pelliccia maxi di Gina Lollobrigida

LONDRA, sabato sera.

La comparsa ieri a Londra di Gina Lollobrigida con sette pellicce, fra cui un cappotto maxi di tigre, ha provocato lo sdegno dei dirigenti dell'organizzazione «World Wildlife Fund» (l'organizzazione per la protezione degli animali selvatici).

Un funzionario ha dichiarato che le sette pellicce della Lollobrigida sono formate dalla pelle di almeno 250 animali. «Per il suo cappotto maxi — ha precisato — debbono essere state usate le pelli di almeno dieci tigri. Considerando che vi sono solo 600 tigri nel mondo, possiamo dire che una sola donna indossa un sessantesimo della popolazione mondiale di tigri».

L'attrice ha commentato: «Dieci pelli di tigre per fare il mio cappotto? Non credo siano più di tre. Cosa ci posso fare? Le tigri del mio cappotto erano già morte ed io non le ho uccise. Se il cappotto non lo compravo io finiva sulle spalle di un'altra donna. Allora, accusate, finiremo per non mangiare più carne, perchè gli animali non vanno uccisi. Io sono crudele. Ma chi è quella donna che rinuncia ad una pelliccia?».

Un nuovo allarmante episodio di gangsterismo

Colpi di pistola nella notte contro un «night» a Milano

Fulminea azione di quattro giovani mascherati giunti a bordo di due auto - Sono i sicari del «racket» delle bische e dei locali notturni?

MILANO, sabato sera.

Un «commando» di gangsters ha esploso questa notte nove colpi di pistola contro il night-club «Ciao Ciao», in via Merlo 3, una strada a breve distanza dal Duomo.

I banditi, quattro giovani mascherati — come hanno dichiarato alcuni testimoni — sono giunti sul posto a bordo di due auto: una «Giulia GT» scura e una «Mini Morris». Le due vetture si sono accostate al marciapiede, proprio davanti all'ingresso del locale notturno. Dalla «Giulia» è sceso un malvivente, il viso nascosto da una calzamaglia: con un cric ha infranto la vetrina del «night».

Quasi contemporaneamente dai finestrini delle due auto sono partiti in rapida successione nove colpi di arma da fuoco, tutti diretti contro l'ingresso del locale notturno. In quel momento al «Ciao Ciao» si trovavano una trentina di clienti.

Tutto si è svolto fulmineamente. L'uomo del cric è risalito subito sulla «Giulia» e le due auto sono ripartite a forte velocità, dileguandosi.

La polizia è giunta pochi minuti dopo sul posto con numerose «Pantere». A Milano è ancora vivo il ricordo di un tragico regolamento di conti, avvenuto nel settembre di due anni fa, fra due «rackets» che si contendevano la protezione di bische e di locali notturni e che si concluse con la morte di un passante e il ferimento di sei persone.

c. b.

L'«F 111» contestato

WASHINGTON — I voli dei 223 cacciabombardieri americani «F 111» sono sospesi dal 23 dicembre scorso, in seguito a un incidente avvenuto il giorno prima, in cui uno di questi aerei perdette un'ala. In due anni 16 apparecchi di questo tipo hanno avuto guasti tecnici e i loro voli sono stati sospesi cinque volte. Ora la Marina americana ha annullato le sue commesse di «F 111».

Agnew in Thailandia

BANGKOK — Il vice presidente degli Stati Uniti Agnew, è giunto oggi in Thailandia per una visita di 42 ore nel corso della quale avrà colloqui su argomenti che includono, tra l'altro, gli impegni militari americani in Thailandia. Agnew è stato accolto dal primo ministro thailandese Thanom Kittichakorn, al suo arrivo da Taipei. La Thailandia è la quarta nazione visitata da Agnew nel corso del suo attuale viaggio in Asia.

Sul luogo dell'eccidio

FORT BENNING — Il Pubblico ministero militare e l'avvocato militare, l'uno accusatore l'altro difensore del tenente Calley (accusato del massacro di My Lai) sono partiti in aereo per il Vietnam dove condurranno un'inchiesta sul luogo dell'eccidio. Essi ritorneranno negli Stati Uniti il 20 gennaio per il processo.

Un giovane di Savona muore in auto a Sanremo

SANREMO, sabato sera.

(r. o.) Un giovane di 23 anni, Danilo Carucci, abitante a Boissano (Savona), in via Fornacci 8, è morto stamane in seguito a un grave incidente stradale, avvenuto a Bussana, una frazione di Sanremo, in una curva dell'Aurelia nei pressi del faro. La «Giulia TI» del Carucci, dopo una sbandata, è andata a schiantarsi contro un furgoncino guidato dal commerciante Sergio Valtolina di 27 anni, da Porto Garibaldi (Ferrara).

Il Valtolina è stato ricoverato all'ospedale elioterapico di Bussana in gravi condizioni: ha riportato la sospetta frattura del cranio e ferite multiple in tutto il corpo. I sanitari si sono riservata la prognosi.

Taxista trovato ucciso nella sua macchina

FIRENZE, sabato sera.

Un tassista fiorentino, Vincenzo Magheri, di 24 anni, abitante a Firenze in via Gustavo Consolo 8, è stato trovato morto stamane, ucciso con un colpo di rivoltella alla schiena, nei pressi di Colle Val d'Elsa. Il Magheri era a bordo del proprio taxi

Tagliando del premio

Sig. ______
Via ______
Città ______
Tema: ______

Un nuovo premio fotografico di Stampa Sera

« STAMPA SERA » ha iniziato la pubblicazione di un'intera pagina quindicinale dedicata alla fotografia e bandisce inoltre una serie di premi per opere in bianco e nero a soggetto obbligato. Tutti i lettori sono invitati a spedire a « LA STAMPA », via Marenco 32, Torino, le loro fotografie sul tema « I NOSTRI GIOVANI ». Le opere devono giungere entro il giorno 10 GENNAIO, e devono recare incollato sul retro il tagliando riportato qui sopra, compilato con la maggior chiarezza ed indicante quale dei temi proposti è stato scelto. Per ogni opera inviata è necessario applicare un tagliando.

La fotografia migliore riceverà un premio di LIRE 50.000; la seconda e la terza rispettivamente LIRE 20.000 e LIRE 10.000. Le opere più interessanti saranno esposte nelle vetrine de « LA STAMPA » in via Roma.

Diamo inoltre i temi dei concorsi che seguiranno:
« LA MIA CITTA' » scadenza 30 GENNAIO
« E' BELLO GIOCARE » scadenza 20 FEBBRAIO.

(Soltanto l'autore è responsabile delle fotografie pubblicate od esposte)

Aperta a Roma l'inchiesta formale

Il giudice interroga la zia del Valpreda

Rachele Torre, zia di Pietro Valpreda

La donna sostiene che nel pomeriggio dell'attentato di piazza Fontana il giovane era a letto con l'influenza - Il Pubblico Ministero ha già dichiarato che si tratta di un « alibi compiacente »

nostro servizio

Roma, sabato sera.

E' aperta l'inchiesta formale per gli attentati di Milano e di Roma. Il giudice dottor Ernesto Cudillo controlla gli alibi degli imputati. Per primo, quello di Pietro Valpreda.

Inoltre sta per avere inizio, oggi, al Palazzo di Giustizia di Roma, l'interrogatorio della zia dell'ex ballerino. La donna si chiama Rachele Torre ed abita a Milano in via Pietro Orsini 9.

E' lei che ha offerto al nipote l'alibi più importante: al sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dottor Paolillo, che la interrogò il 17 dicembre scorso, disse che il giorno dell'esplosione di Piazza Fontana Pietro Valpreda era rimasto a letto, nella sua abitazione di via Orsini, perché malato d'influenza.

La posizione di Rachele Torre è assai delicata. Già il pubblico ministero, dott. Vittorio Occorsio, dichiarò — non si sa in base a quali elementi — che il suo alibi era « compiacente ». Non è possibile anticipare nulla, ma, per il momento, non è escluso che l'ex ballerino, nel corso degli interrogatori ai quali è stato sottoposto, prima dell'arresto, abbia dato una versione diversa sul suo soggiorno milanese senza sapere quale sarebbe stata la deposizione della Torre.

In questo caso la donna rischia una incriminazione. L'« alibi della zia » è comunque in netto contrasto con la testimonianza del tassista Rolandi.

Entro la fine della prossima settimana il giudice Cudillo dovrebbe aver esaminato e controllato tutte le deposizioni testimoniali rese a Milano e a Roma subito dopo gli attentati.

Se il controllo non porterà a sorprese clamorose, il giudice dovrebbe aderire ad alcune richieste del pubblico ministero. Le richieste riguarderebbero la precisazione dei capi d'accusa ai sei imputati (nessuno dei quali ha ancora potuto incontrarsi con i rispettivi difensori) e l'eventuale emissione di altri due mandati di cattura. **l. g.**

Oggi si replica la parodia del Calvario

Il "mago di Tobruk„ torna a torso nudo davanti alla croce

Il mago di Tobruk non si è crocifisso per mancanza di chiodi: ha dovuto limitarsi a stare a torso nudo fra la neve

nostro servizio

SAVONA, sabato sera.

(n. s.) Ad Urbe il « mago di Tobruk », che ha passato una notte piuttosto tranquilla dopo le due ore trascorse ieri all'aperto tra la neve a torso nudo accanto a una croce in legno da lui stesso costruita, ripeterà oggi il suo gesto di protesta. Lo ha dichiarato ieri sera prima di andare a letto. Niente crocifissione, naturalmente, perché i carabinieri sono lì ad impedire l'intervento di chiodi e martello in questa grottesca parodia del Calvario.

Vittorio Selfo continua così a recitare la parte del perseguitato, cui tutto viene negato.

Tra i motivi dell'ennesima protesta, è anche la sollecitazione d'un esame del ricorso presentato in Cassazione contro la sentenza della Corte d'Appello di Palermo, che a luglio aveva confermato il provvedimento di soggiorno obbligato del Tribunale di Caltanissetta. L'altro motivo è quello di non aver potuto trascorrere il Natale in Sicilia insieme con la moglie e le due bimbe.

La Questura ha precisato che i magistrati di Caltanissetta non potevano rinnovargli il permesso, in quanto lo Selfo aveva già usufruito in dicembre d'una licenza di 7 giorni (oltre a quelle avute in passato) proprio per riaccompagnare a casa le congiunte. Le feste erano ormai vicine ed egli poteva benissimo trattenere presso di sé la famiglia ancora per qualche giorno.

Il « mago di Tobruk » aveva anche chiesto d'essere trasferito in un'altra località poiché il clima di Urbe non era adatto né a lui né ai familiari che avrebbe voluto avere con sé, ma la moglie e lo stesso ricorrente, interrogati poi per incarico del magistrato, hanno detto che a Urbe ci si sta bene ed anzi la donna ha soggiunto che il marito voleva sceglierlo come residenza definitiva.

Oggi, dunque, il « mago » si esporrà ancora a torso nudo a una temperatura sottozero. Ci tiene alla propria vita ma si fida d'un fisico robusto e soprattutto dell'assistenza del medico, che ieri costantemente lo ha consolato durante tutta la melodrammatica esibizione.

A giudizio il meccanico corruttore recidivo che insidiò una ragazza

Ovada, sabato sera.

(f. m.) Un giovane meccanico di Ovada, il ventunenne Giancarlo Ottonello, abitante in via Galliera 28/2, in carcere ad Alessandria dall'ottobre scorso, è stato rinviato a giudizio per atti contro la morale, sottrazione di minore e atti di libidine nei confronti della tredicenne ovadese Mariangela G., una studentessa della seconda media, abitante in corso Italia.

Una sera dello scorso ottobre, Mariangela, rientrata a casa con molto ritardo, temendo la punizione della madre, aveva cercato di uccidersi con il gas. Fu la madre a salvarla.

Decisa a scoprire le cause del gesto disperato, la donna interrogò con molta prudenza la figlia. Scoprì così che da qualche settimana Mariangela accettava la corte del meccanico Giancarlo Ottonello e con lui era stata alcune volte in zone appartate della periferia ovadese, dove il giovane aveva tenuto nei confronti dell'amica un immorale comportamento.

La madre della tredicenne querelò l'Ottonello e la denuncia portò all'arresto del giovane meccanico che ora il magistrato ha rinviato a giudizio. L'Ottonello ha già subito dal Tribunale dei minorenni di Torino una condanna a due anni e nove mesi di reclusione per furto e violenza ad una ragazzina.

Arrestato un commerciante di armi da guerra a Milano

Milano, sabato sera.

Un uomo, che commerciava in armi da guerra, è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo radiomobile: si tratta di Simone Lo Vasco di 30 anni, abitante a Milano. Avuta segnalazione che l'uomo acquistava e vendeva pistole e fucili da guerra, alcuni carabinieri in borghese si sono messi in contatto con lui.

Nascoste in alcuni cassetti sono state trovate quattro rivoltelle: due « Luger » calibro 9, una C.Z. calibro 9 e una pistola calibro 7,65, con 50 pallottole.

Cielo coperto e gelo Influenza in regresso

Difficile la circolazione automobilistica: le strade sono coperte da una insidiosa patina di ghiaccio

ROMA, sabato sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo sull'Italia valide fino alla mezzanotte di oggi: « Al Nord, al Centro e sulle isole, da poco nuvoloso a nuvoloso, con tendenza a graduale aumento della nuvolosità a partire dalle isole e dalle regioni tirreniche. Visibilità ridotta per nebbia in Val Padana orientale. Al Sud, in prevalenza poco nuvoloso. Temperatura in aumento ».

Aosta, sabato sera.

Freddo intenso in Valle d'Aosta: il termometro segnava alle 8: — 5 ad Aosta, — 8 a Courmayeur, — 11 a Cervinia e al Plateau Rosa, — 13 al Rifugio Torino.

Verbania, sabato sera.

Cielo molto nuvoloso stamane sulla zona del Lago Maggiore, con temperatura alle 7,30 di — 5 gradi. Le campagne sono coperte da uno spesso strato di brina. Il ghiaccio rende insidiosi lunghi tratti di tutte le arterie, litoranee comprese. Per domani il Centro meteorologico prevede nevicate sulle Alpi.

Vercelli, sabato sera.

Freddo intenso nel Vercellese. Stanotte il termometro ha segnato una minima di — 7 gradi.

La «spagnola» continua a regredire. Il numero di persone colpite dall'influenza è notevolmente diminuito e pare destinato a ridursi ulteriormente nei prossimi giorni.

Condove, sabato sera.

Cielo semicoperto stamane su tutta la vallata di Susa: la circolazione sulle statali 24 del Monginevro e 25 del Moncenisio è resa difficile dal ghiaccio che ricopre l'asfalto. Tutti gli impianti sciistici sono in funzione nelle stazioni invernali ove la neve è abbondante. Alle 8,30 il termometro a Susa segnava — 6°.

Avigliana, sabato sera.

Dopo due giornate di sole splendente, stamane il cielo si è fatto coperto su tutta la valle di Susa. La nebbia che nella notte aveva gravato sulle zone si è diradata. Le campagne sono ricoperte da uno spesso strato di brina. La temperatura alle 8 era di — 7°.

Cuneo, sabato sera.

Cielo sereno su tutto il Cuneese; continua l'ondata di freddo: — 5 gradi stamane alle 7 nel capoluogo, — 9 al Colle di Tenda, — 15 ad Argentera. Nei centri alpini la neve è abbondante e farinosa, tutti gli impianti sono in funzione; per circolare sulle strade sono consigliabili le catene.

Asti, sabato sera.

Da diversi giorni il cielo è completamente sereno e la temperatura si è fatta nuovamente più rigida. Nella notte il termometro è sceso a — 7 gradi; massima di ieri — 1 grado.

Alessandria, sabato sera.

Cielo coperto in tutto il territorio alessandrino e temperatura nuovamente rigida: alle 8 in città — 3°. Nella notte è caduto un leggero nevischio e stamane molte strade erano ricoperte da una sottile e pericolosa lastra di ghiaccio.

L'epidemia d'influenza, pur continuando a manifestarsi in modo abbastanza serio, pare in fase decrescente. Nelle ultime ventiquattr'ore sono decedute tre persone, tutte in età assai avanzata.

Voghera, sabato sera.

Cielo coperto anche stamane sull'Oltrepò vogherese. Durante la notte è caduto nevischio. Le condizioni delle strade sono però ottime e il traffico non ha subito rallentamenti. Alle ore 8,30, in città, i termometri segnavano 4 gradi sotto zero.

Ovada, sabato sera.

Cielo semicoperto e fondo stradale ghiacciato nell'Ovadese e nella valle dell'Orba. I torrenti Stura e Orba sono parzialmente ghiacciati. Alle 7 il termometro segnava a Ovada — 3°.

Novi Ligure, sabato sera.

Cielo in gran parte sereno stamane nel Novese e nelle vallate del Borbera e dello Scrivia. La temperatura è in diminuzione: alle 7,30 il termometro segnava — 3°. Il traffico stradale è rallentato dal fondo ghiacciato e da banchi di nebbia.

Genova, sabato sera.

Cielo prevalentemente coperto in Liguria. Soffia un leggero vento di scirocco, l'aria è umida. La temperatura è in aumento: alle 8 di stamane il termometro segnava: 11° a Genova, 12-13° nelle due Riviere. Il mare è mosso.

Savona, sabato sera.

La motocisterna « Atrio », battente bandiera italiana, di 20 mila tonnellate di stazza, giunta nella rada del porto di Vado Ligure alla vigilia di Capodanno, ha visto il suo equipaggio diminuito di ben otto persone, su 29, per l'epidemia di influenza. Sette dei marittimi sono stati ricoverati all'ospedale San Paolo di Savona, mentre l'ottavo ha raggiunto la sua abitazione.

Anche la motonave marocchina « Atlas » è partita ieri dal porto di Savona con 14 membri dell'equipaggio, su 30, influenzati.

Imperia, sabato sera.

Cielo coperto, mare calmo, temperatura alle 8,30 + 8°, atmosfera limpida.

Seconda ondata d'influenza in Francia

Parigi, sabato sera.

(l. m.) Il secondo assalto dell'influenza è in pieno sviluppo in Francia. Proprio quando sembrava che l'epidemia cominciasse ad attenuarsi, essa riprende vigore e costringe centinaia di migliaia di persone a rimanere a letto. Si tratterebbe, inoltre, di un virus differente da quello della prima ondata: neppure chi ha già avuto l'influenza sarebbe sicuro di esserne immune.

Lanciata a Messina una bomba a mano in una casa di suore

MESSINA, sabato sera.

(a. c.) Momenti di panico ieri sera in via XXIV Maggio per la presenza di una bomba a mano davanti all'ingresso principale dell'istituto delle suore di S. Anna. L'ordigno, senza sicura, è stato fatto esplodere sul posto dagli artificieri d'artiglieria, fatti intervenire dalla polizia.

La superiora dell'istituto ha affermato di aver ricevuto una telefonata anonima con la quale veniva avvertita della presenza della bomba. In seguito a ciò si fanno molte ipotesi, non esclusa quella di un attentato. Non s'esclude nemmeno che l'autore della telefonata sia l'attentatore il quale, visto che la bomba non è esplosa subito, si sarebbe pentito o avrebbe temuto che il suo gesto potesse avere conseguenze anche più gravi del previsto. Non s'esclude però che la bomba possa essere stata lanciata la notte di Capodanno da qualche sconsiderato per spaventare le suore.

DICK TRACY E LA VECCHIA MILIARDARIA

RIASSUNTO — Il bandito Mezzamezzo, braccato per l'assassinio della moglie, trova rifugio presso una vecchia vedova miliardaria, che s'incapriccia di lui. Frattanto Dick Tracy ha scoperto il nascondiglio di Mezzamezzo. Ma il bandito e la vedova sono spariti per un passaggio segreto.

(Copyright « Chicago Tribune » e « Stampa Sera »)

21 — (continua)

La causa promossa dalle zie dell'ex campione

Entro il mese si decide per l'eredità a Boniperti

Aveva beneficiato col fratello del testamento di uno zio morto dopo averli adottati - Le sorelle del defunto hanno chiesto l'annullamento dell'adozione - Una sentenza è già stata favorevole al calciatore - Adesso dovrà pronunciarsi la Corte d'Appello

La vicenda giudiziaria in cui sono coinvolti l'ex campione di calcio Giampiero Boniperti e suo fratello Gino, si concluderà forse entro la fine del mese. Come è noto, essi sono stati chiamati in causa da tre zie per l'eredità che hanno ricevuto da un altro zio, Giovanni, morto nel 1961 dopo averli adottati. Avuta una prima sentenza sfavorevole nei vari gradi di giudizio, le tre donne hanno riproposto la vertenza al Tribunale di Torino, poi alla Corte d'Appello. Questi giudici l'anno scorso sospendevano il verdetto sull'eredità in attesa che il Tribunale si pronunciasse sulla validità del provvedimento di adozione: tale decisione deve appunto essere presa entro il mese.

Le tre zie del campione sono: Carolina Boniperti, abitante a Milano in via Benedetto 44, Maria Boniperti in Germani, residente a Novara e Rosa Boniperti in Antenzu, che sta a Vercelli. L'eredità che esse contestano al nipote riguarda un podere e alcune case a Barengo.

Su che cosa si basa la loro richiesta? Ieri una delle tre, Carolina, di 86 anni, ha inviato una lettera alle redazioni dei giornali.

« Nel 1953 — racconta nella lettera l'anziana signora — *Giampiero e suo fratello, medico radiologo a Torino, avendo ancora i propri genitori viventi, e poco prima di sposarsi, si sono fatti adottare, con atto della Corte d'Appello di Torino, da mio fratello Giovanni, scapolo, che era notoriamente malato di mente ed è stato ricoverato molte volte al manicomio di Novara, con un decreto penale di ricovero definitivo, mai revocato. Noi abbiamo subito instaurato un procedimento civile, per la restituzione della proprietà che in definitiva ci apparteneva anche perché era dei nostri cari genitori. A sostegno del nostro diritto, invitavamo il Tribunale a prendere visione della cartella clinica del manicomio di Novara, che riportava la diagnosi e tutti i ricoveri fatti durante la sua vita. Questa lettura, che non è mai stata fatta nonostante le ripetute richieste del nostro avvocato, avrebbe illuminato i giudici sulla verità relativa allo stato mentale di mio fratello, e noi non avremmo dovuto affrontare interminabili processi per ben otto anni. Io ne ho 86, sono una pensionata che prende 25 mila lire il mese e non posso aspettare ancora tanto tempo per avere ciò che mi spetta* ».

Calmo e preciso, Giampiero Boniperti ribatte punto per punto le affermazioni della zia: «*Sono offensive nei nostri confronti e irrispettose verso l'autorità giudiziaria, che dispone di tutti gli elementi necessari per un'obiettiva valutazione della vertenza. Essa è durata tanti anni perché le nostre zie non avevano mai chiesto una decisione sulla validità del provvedimento di adozione, sollecitato solo l'anno scorso* ».

Ma Giovanni Boniperti era capace di intendere e di volere, e quindi anche di validamente adottare? « *Certamente* — è il parere dell'ex calciatore. — *Una trentina di documenti provano la piena legalità dell'adozione. C'è anche una perizia del prof. Morselli, direttore dell'ospedale psichiatrico di Novara, la quale conferma che lo zio Giovanni non è mai stato incapace di intendere e di volere: infatti seguiva personalmente gli affari* ».

detto fra noi

Vecchi leoni

Lettera della signora Cesarina F., Milano:

« La figlia ventenne della mia più cara amica, che da due anni era fidanzata con un bravissimo ragazzo, si è lasciata adescare da un uomo di più di cinquant'anni, molto ricco e... coniugato. La famiglia di lei è nella disperazione. Signora, la prego, scriva qualcosa su questi vecchioni pelati e panciuti che si portano delle giovinette sulla Miura e con l'aria di dire "io posso permettermi tutto", perchè coi soldi trovano sempre chi accetti i loro regali. Sono soprattutto loro che alimentano il mercato del vizio e mi danno la nausea ».

Lettera di "Leda", Livorno:

« Sono una donna che ha vissuto. Fui giovane e molto bella, forse la più bella ragazza della cittadina in cui sono nata e gli uomini perdevano la tramontana per me. Le lusinghe mi davano alla testa, ero avida di divertirmi, e ho commesso tante pazzie. Se potessi raccontarle la mia vita... Ma ormai il passato è morto e sepolto. Con gli anni mi sono ravveduta, anzi sinceramente convertita: basta col trucco, abiti sobri e niente più ciprie per nascondere l'età. Mostro i miei capelli bianchi e le mie rughe come non nascondo i miei acciacchi e reumatismi. Far delle opere di bene è la mia grande consolazione e mi aiuta anche a riscattare certi trascorsi. Ma questo non ha portato verso di me stima e affetto, al contrario. Non ho figli e ne ringrazio il cielo avendo delle nipoti che mi fanno comprendere cosa sia la gioventù d'oggi. Sono ragazze molto libere, sempre imbrancate coi giovanotti e io cerco di seguirle, fargli la morale per evitargli i miei errori d'un tempo o forse peggio. Ma è come parlare al deserto. Per di più, ieri, mi sono sentita dire da uno dei miei cugnati: "Ci stai proprio seccando coi tuoi predicozzi, occupati dei fatti tuoi, che alle nostre figlie pensiamo noi (e lo facessero almeno!)". Come aiutare gli altri, signora, se non vogliono saperne? ».

Il leone, invecchiando, diventa vegetariano, diceva Esopo. E la leonessa? La leonessa, invecchiando, diventa dama di carità. O fustigatrice dei costumi. Ma in tal caso la gente (che per certi "trascorsi" ha buona memoria) commenta: « Guarda da che pulpito viene la predica! » e volta le spalle alla moralista sentenziosa e reumatizzata. Invecchiare è difficile per tutti, ma specialmente per le donne, sia che scelgano la strada della ribellione (restar giovane è un dovere, gli hanno insegnato), lottando a colpi di creme, massaggi, plastiche facciali e vestiti contro la Grande Nemica, sia che infilino la strada della rassegnazione o, peggio, della conversione. Le convertite mettono sempre paura. Vanno da un eccesso all'altro, dall'estrema leggerezza a un pesantore moralistico di piombo. E la morale è come le medicine, che debbono esser prese in tempo e a piccolissime dosi quotidiane: ingerite d'un colpo hanno effetti quasi sempre disastrosi. E, secondo me, l'unica virtù adatta a quelli o quelle che "non ne persero una" è l'indulgenza verso le debolezze e sciocchezze altrui, la sorridente e malinconica indulgenza di chi non rinnega il suo passato e, ricordando, è in grado di comprendere (che è anche la sola forma di saggezza sopportabile negli anziani). Ma i sessantenni pelati e panciuti che non vogliono invecchiare e scarrozzano la giovincella nel macchinone a due piazze? Le dirò, signora Cesarina F., che li compiango. Dopotutto, rischiano una rottura di aneurisma, ossia la rottura più definitiva che uno possa offrirsi quaggiù. E non li credo pienamente consapevoli del fatto che i loro « regali » vengono accettati soltanto per denaro. Il più calvo, il più obeso, il meno appetibile dei riccioni, a meno che non sia molto intelligente (ed è raro che un'intelligenza superiore vada di pari passo coi quattrini) immagina di poter essere amato per sè stesso. Molti maschi non perdono, invecchiando, la capacità d'illudersi. E' la loro scusa. Questo, naturalmente, non c'impedisce di biasimare la maturità o la senilità che compra la giovinezza. Ma il biasimo non si può limitare al solo acquirente. Per certi « mercati » bisogna essere in due.

Lettera di « Effe », Genova:

« Il mio unico fratello, scapolone di quarant'anni che ne ha fatte d'ogni colore, è deciso a sposarsi. La sua fidanzata è una mia intima amica e io le sconsiglio di sposarlo perchè lo conosco bene (viviamo insieme, non avendo più famiglia, da molti anni). Non sarà mai fedele. Rinuncerà a ore impossibili. Lascerà dietro di sè ogni mattina un disordine infernale. Io voglio evitarle d'essere infelice e mio fratello è furibondo, quasi non mi rivolge la parola. Ma penso sia doveroso da parte mia ».

E' sicuro? E' sicura che dietro questo nobile altruismo non si nasconda la gelosia? E' proprio sicura che sul piatto della bilancia la felicità dell'amica pesi più del timore, l'affannoso timore della solitudine che minaccia lei, dopo la partenza dell'unico fratello? Ci pensi bene. E vada se non le convenga cambiar rotta, prima che sia tardi. Se quei due hanno deciso di sposarsi lo faranno, malgrado la sorella-cognata o a suo dispetto. In questo caso lei sarà messa veramente da parte e senza rimedio.

Lettera di « Lui », Torino:

« Mi servirebbe con cortese urgenza (scusi se non mi spiego di più) la definizione del marito ideale. Lei come lo vede? ».

Un marito che, pur essendo fedele, è gentile con la moglie come se la tradisse.

Lettera della signora Liliana C., Milano:

« La vita diventa sempre più affannosa, chissà perchè. Come liberarsi dall'ansia di rincorrere il tempo che fugge? ».

Imparando di nuovo a perderlo.

Lettera del signor V. N., Torino:

« Non si sa più cosa andare a vedere. Nei cinematografi solo baiate con donne nude, al teatro... Le scrivo dopo aver visto il "Living" all'Alfieri, che ha richiesto l'intervento dei poliziotti col manganello, ed è stato l'unico momento eccitante della serata; per il resto una gran barba con tutti quegli marciaioli ammiccanti la platea. Il nudo è come la scarlattina, passata la febbre si resta immunizzati per sempre ».

Raccontano d'una vecchia dama spagnola che pregava il domestico di tagliare dal giornale, prima di portarglielo al mattino, tutto quanto potesse « irritarla o contristarla », come la politica, i delitti, le sciagure. E certe mattine il domestico riduceva il giornale a una striscia di carta che comprendeva solo gli spettacoli. Se la signora vivesse oggi, dopo aver dato uno sguardo alla pagina degli spettacoli, direbbe probabilmente al domestico: « Pedro, ridammi le sciagure ».

Maria Giuseppina, Torino: E' lei « l'impareggiabile », anzi « l'unica ». Nel ricordo e nella gratitudine. Ricambio affettuosi auguri. ● Un giovanotto incerto, Torino: Diceva il Tommaseo che il matrimonio è come la morte: pochi vi arrivano preparati. Anche a lei, auguri. ● Paolo Moisio, Genova-Quarto: Non ho trascurato i miei « affezionati lettori », come dice lei, sospendendo la rubrica per un lungo periodo. Durante quel « periodo » la rubrica cambiò semplicemente di pagina. Ciò dimostra che i miei affezionati lettori non compiono neanche lo sforzo di voltare pagina? ● Giorgio P., Torino: Questa crudelissima (con lei) ragazza è bella, intelligente e riservata. Ma a chi? Sarebbe utile saperlo. ● Una lettrice affezionata, Biella: In realtà, malgrado la superproduzione di oggetti e prodotti abbiamo sempre meno scelta e le caffettiere A somigliano alle caffettiere Z come i piselli in scatola A somigliano ai piselli in scatola Z. Siamo ogni giorno più prigionieri della civiltà dei consumi. ● Mirella S., Torino: Cara signorina, ma non lo sa? Nessun piede europeo può rivaleggiare con quello tecnonico, enorme, piatto, definitivo: sembra persino impossibile che abbia solo cinque dita come il nostro. Provi dunque col 40, se esiste tale numero nelle nostre calzolerie. ● Scrive « Una mamma », Torino: « Mia figlia ha portato busti ortopedici e gessi per oltre sei anni ed è rimasta molto tempo immobile. Ora è guarita alla colonna vertebrale, ma il gesso le ha spostato le mandibole e i denti. Ci vorrebbe un bravo odontoiatra che le rimettesse a posto la bocca, ma la mutua non paga certe cure e io sono a terra. Per di più la ragazza, che dopo tanto tempo ha ripreso la vita con gli altri ed è tornata a scuola, soffre maggiormente di questa sua menomazione. Abbiamo bisogno che qualche anima buona ci aiuti, io non so più come fare, nè a chi rivolgermi se non a lei, signora ».

Clara Grifoni

I successi della musica leggera dell'anno scorso

Hanno fatto i miliardi con le canzoni del 1969

Gennaio: Morandi, Bobby Solo, Iva Zanicchi - L'estate calda di Mario Tessuto, Al Bano, Romina Power - Il *best-seller* di Mina e di Lucio Battisti - Le rivelazioni: Nada e Rosanna Fratello - I dispiaceri di Mal

Romina Power ha scoperto la vocazione del canto; la madre Linda Christian è felice

Un anno fa Gianni Morandi, con il successo strepitoso Scende la pioggia (lanciato dai Turtles), vinse « Canzonissima 1968 ». Sul suo conto in banca piovvero milioni sino alla fine di gennaio, quando Bobby Solo, in coppia con la Zanicchi, portò al vertice delle vendite Zingara, affermatasi al Festival di Sanremo. Anche qui diluvio di milioni. Bobby Solo con il singhiozzo e Iva Zanicchi con il « tic » ritmico, ci perseguitarono fino alle soglie dell'estate allorchè Al Bano, con Pensando a te, sbaragliò i concorrenti alla rassegna di Saint-Vincent.

Al Bano, tuttavia, dovette fare i conti con Mario Tessuto. La sua Lisa dagli occhi blu conquistò giovani e meno giovani con la vicenda scolastico-sentimentale affidata ad una gradevole melodia e così nella classifica di « Hit Parade ». Tessuto fece lo sgambetto all'occhialuto Al Bano. Ancora pioggia di milioni sotto il solleone. Massimo Ranieri si affermò al Cantagiro con Rose rosse. Nel girone B della stessa manifestazione scoppiò un'altra melodia, Ti voglio tanto bene, affidata alla voce dell'esordiente Rossano.

Ma c'è posto per tutti nel mondo della musica leggera. Anche Mina, perciò, con Non credere ha avuto nella primavera-estate la sua fetta di introiti. Mentre la « tigre di Cremona » si lacerava per una incredula passione, Barry Ryan, un inglesino dalla voce sopranile, ariava Eloise. Contemporaneamente, Mal dei Primitives si accattivava la simpatia delle « teen-agers » con Pensiero d'amore, mentre nel cuore della fidanzata Vania Protti, sedotta e abbandonata, nasceva l'ira passionale-giudiziaria.

Amore e milioni anche per Celentano con la Storia d'amore e Lucio Battisti che con Acqua azzurra, acqua chiara, lancia il motivo più originale dell'estate. Si affaccia, timidamente atona, Romina Power al braccio del fidanzato Al Bano. Le minorenni cantano il suo piccolo successo Acqua di mare. Per ballare, però, occorrono i Beatles con lo spensierato Obla-di Obla-da. A luci spente seducono invece gli Aphrodite's Child con I want to live e i Dik Dik con Il primo giorno di primavera.

Sfortunata è la bionda Jane Birkin. Quando il suo disco Je t'aime moi non plus stava navigando a gonfie vele, la Rai s'è accorta che la francesina sussurrava frasi non troppo caste. L'Osservatore Romano diede un'occhiata al testo e, pubblicandone la traduzione, chiarì ogni equivoco. La Birkin era davvero una birichina. Il disco fu tolto dalla circolazione e le poche copie sfuggite alla giustizia vennero addirittura contese alla borsa nera.

Il resto è storia recente. In settembre il pubblico italiano fa conoscenza con quei bizzarri elementi dei Vanilla Fudge. Gli esperti vanno in estasi per Some velvet morning. Gli altri si annoiano, ma hanno già acquistato il disco. Piace, e continua a piacere anche Moustaki, che, nella stessa parata veneziana presenta, con quella faccia intonsa, Lo straniero. Il motivo francese, tradotto da Bruno Lauzi, è rimasto in testa alla classifica sino a ieri, nonostante Canzonissima 1969. Quelli belli come noi e così via. Purtroppo, per Moustaki, c'è Morandi, il Creso della canzone italiana: l'urlatore bolognese, con quella faccia imberbe, spinge l'insulsa Belinda in cima alla Hit Parade. Una canzone lassù e l'altra, l'orribile Chi se ne importa, tra le prime sei. E proprio con questo motivo probabilmente Morandi vincerà martedì sera la Canzonissima 1969.

L'anno che se n'è andato segna la data di nascita di tre cuccioli: la piccola Nada (Ma che freddo fa, Biancaneve, Ma che male fa la gelosia), Rosanna Fratello (Non sono Maddalena), Tessuto (Lisa dagli occhi blu e Nasino in su). Infine, una riconferma: Modugno con il soliloquio Come hai fatto. Ridendo e cantando, questo panorama è una girandola di miliardi spesi da noi e guadagnati da loro. Mina: due milioni per sera, Morandi 4 milioni, Patty Pravo un milione e 200 mila lire... l'ultima stecca non costa a meno di 500 mila lire per sera. Nell'elenco manca Claudio Villa, è vero: non c'è sempre tempo per parlarne. Quello sotterra tutti.

Ugo Salvatore

Mina, qui con Gaber, ha cullato l'estate degli italiani con la sua « Non credere »

Le canzoni più gettonate

Roma, sabato sera.

Questa è l'ultima classifica di « Hit Parade » relativa alla trasmissione di ieri:

1) **Mi ritorni in mente** (Lucio Battisti)
2) **Belinda** (Gianni Morandi)
3) **Come Together** (The Beatles)
4) **Occhi neri occhi neri** (Mal)
5) **Ma chi se ne importa** (Gianni Morandi)
6) **Lo straniero** (Moustaki)
7) **Agata** (Nino Ferrer)
8) **Questo folle sentimento** (Formula Tre)
9) **Mamma mia** (I Camaleonti)
10) **L'anello** (Nada)

Non aprite la porta se la casa va a fuoco

Dalle scale si sprigiona un calore micidiale - I consigli del comandante dei vigili di Parigi - Nella metropoli lo scorso anno 52.500 interventi - Venti morti tra le fiamme, 600 per asfissia

nostro servizio

PARIGI, sabato sera.

Martedì scorso a Parigi, mentre nella metropoli il traffico era più che mai in fermento, si sviluppò un furioso incendio in un grande edificio presso gli Champs-Elysées dove hanno sede numerose società che complessivamente occupano 800 impiegati. Vi furono dei momenti terribili di panico, ma l'intervento tempestivo e decisivo dei vigili riuscì ad evitare una catastrofe. Bilancio: danni per alcuni miliardi (l'intero edificio venne praticamente distrutto), ma nessuna vittima.

L'operazione di salvataggio e di spegnimento del fuoco fu anche in quell'occasione diretta personalmente dal generale Robert Casso, 57 anni, che comanda i 3741 vigili del fuoco di Parigi divisi in 78 centri d'intervento. L'organizzazione sotto il punto di vista tecnico come per quanto riguarda gli uomini è tra le migliori del mondo. Automezzi, lance, schiumogeni, apparecchi respiratori, scale, tute di amianto sono dei modelli più recenti e ogni anno vengono apportate modifiche secondo gli ultimi ritrovati.

Tuttavia, dichiara il generale Casso in un'intervista, i problemi che in una metropoli come Parigi derivano dagli incendi sono immensi. In primo luogo la difficoltà maggiore è costituita dalla mancanza di piani dettagliati per ogni edificio. Quando una squadra giunge sul posto d'intervento e si trova dinanzi un edificio in fiamme deve, prima di tutto, cercare di chiudere i condotti del gas che non solo alimentano le fiamme, ma possono anche provocare scoppi. Purtroppo solo per i palazzi più moderni il comando dei vigili possiede le mappe aggiornate: quasi sempre occorre chiedere l'intervento dei tecnici della società del gas che non sempre sono reperibili con l'immediatezza necessaria.

Il secondo handicap è rappresentato dal fatto che le segnalazioni di allarme giungono in modo tardivo. « Talvolta — dice il generale Casso — persino 30 minuti dopo l'inizio del sinistro. I pompieri di tutto il mondo conoscono una specie di proverbio: per spegnere un incendio al primo minuto basta un bicchiere d'acqua, al secondo ci vuole un secchio e dopo il terzo sono necessarie tonnellate e tonnellate d'acqua ».

Sulla rapidità degli spostamenti in una città così congestionata come Parigi il comandante non è invece pessimista: « Quando odono le nostre sirene tutti gli automobilisti si scansano con grande decisione, salendo magari sul marciapiede se è necessario. Noi chiediamo molto spirito di collaborazione. » aggiunge che la dislocazione strategica dei 78 centri d'intervento ci permette di arrivare sui luoghi dei sinistri non più di 10-15 minuti dopo l'allarme. Ma, ripeto, è indispensabile che questo allarme sia tempestivo ».

Nel 1969 i vigili parigini hanno compiuto 52.500 interventi e su 760 persone rimaste bloccate in casa investite dal fuoco, ne hanno salvate 720. Più tragico il bilancio per le asfissie da gas e anidride carbonica: 600 morti negli ultimi dodici mesi, compresi i casi di suicidio.

« Quanto agli incendi — conclude il generale Casso — io vorrei dare a tutti un consiglio abbastanza ovvio, ma sempre fondamentale: mantenere la calma. Quando si presenta una via di uscita bisogna approfittarne subito, senza esitazione, senza mai tornare indietro per recuperare una borsa o un oggetto qualsiasi. Se poi le fiamme divampano lungo le scale, caso frequentissimo perchè le scale costituiscono un ideale tiraggio d'aria, bisogna restare chiusi nel proprio alloggio o nel proprio ufficio in attesa che dall'esterno si apprestino i soccorsi. Non bisogna mai aprire la porta in questi casi: basta un soffio d'aria, che può raggiungere i 900 gradi di calore, per provocare la morte immediata ».

n. s.

Passerà sotto il San Gottardo la galleria più lunga del mondo

Misurerà 16 chilometri, quattro in più del traforo del Monte Bianco - Sarà percorribile in auto in appena quindici minuti - Da quest'anno in funzione un nuovo collegamento autostradale fra la Svizzera e l'Italia

I principali quotidiani italiani e stranieri pubblicano in questi giorni vistosi annunci di una ditta — la più importante nella esecuzione di opere per le quali sia necessario impiegare l'aria compressa — i quali danno notizia che sono imminenti i lavori per il traforo autostradale del San Gottardo in Svizzera. Sarà questo il tunnel più lungo del mondo: 16 chilometri e 284 metri, quattro chilometri più della galleria del Monte Bianco che [illegible] oggi detiene il primato. All'inizio degli Anni Settanta si dà così il via ad una imponente realizzazione destinata ad avere enorme importanza non soltanto per la Svizzera, ma anche per l'Italia e per tutta l'Europa centrale. La strada internazionale E 9, Amsterdam-Basilea-Genova, sarà infatti percorribile in tutti i mesi dell'anno, mentre ora il valico del Gottardo, a quota 2112, rimane chiuso da novembre ad aprile.

Il passo era già noto ai romani con il nome di Mons Elvetius, ma soltanto nel secolo XIII cominciò ad acquistare notorietà commerciale e militare. La strada attuale fu costruita negli anni dal 1818 al 1830, mentre l'Ospizio del Gottardo, fondato nel 1170, fu distrutto nel 1799 durante la guerra che seguì la Rivoluzione francese e poi ricostruito. L'aumento sempre crescente del turismo sia estivo che invernale ha ancora accresciuto l'importanza di questa arteria che ora diverrà uno degli assi portanti delle comunicazioni tra il Nord ed il Sud dell'Europa.

Per completare l'opera saranno necessari sette anni e 45 miliardi di lire. Il massiccio montuoso sarà percorribile nelle sue viscere in appena quindici minuti, al ritmo di 1800 veicoli l'ora. Il tunnel collegherà le cittadine di Airolo, sul versante Sud, e Göschenen sul versante Nord; sarà largo metri 7,80 ed alto 4,50, avrà due carreggiate con marciapiedi laterali di 90 centimetri e quattro pozzi di aerazione. Una galleria di sicurezza, situata a 30 metri di distanza da quella principale e collegata con essa ogni 250 metri, permetterà l'uscita in caso di interruzioni.

I lavori, che cominceranno in primavera, comporteranno la rimozione di un milione e trecentomila metri cubi di roccia e saranno realizzati da due consorzi di imprese svizzere, che già stanno impiantando i cantieri ai due imbocchi. Verranno impiegate due gigantesche macchine Jumbo per lo scavo meccanico, ognuna con quattro bracci sui quali sono montate le perforatrici.

Intanto in Svizzera sono già in corso i lavori per la costruzione di autostrade che collegheranno la galleria al nord con Andermatt e con Lucerna, e al sud con Bellinzona-Lugano-Como.

Giunta in Italia, l'autostrada troverà un comodo raccordo nella zona di Ponte Chiasso ove, all'inizio della stagione turistica di quest'anno, la saldatura Como-Chiasso per autostrada sarà cosa fatta.

E' pure in fase di completamento la sistemazione del vastissimo piazzale doganale progettato dal Genio Civile. Saranno infine risolti i problemi relativi ai « terminal », sia da parte svizzera che da parte italiana. Insomma, tra sei mesi, entrerà in funzione un nuovo e più agevole collegamento tra le due repubbliche vicine, con grande vantaggio per il turismo ed il commercio.

Alberto Vigna

cronaca cittadina

STAMPA SERA
Sabato 3 - Domenica 4 Gennaio 1970

Intervista con l'assessore alla viabilità

"Il traffico a Torino rischia la paralisi,,

Non bastano semafori e nuova segnaletica - «Non possiamo — dice Carli — allargare le vecchie strade» - Le soluzioni più immediate: sopravvie (stazione Dora, via Fossata, corso Grosseto); parcheggi sotterranei; corsie riservate ai mezzi pubblici - Si attende la metropolitana

In questi giorni di scioperi dei tram, i torinesi hanno avuto modo ancora una volta di provare i tormenti della circolazione, specie nelle strade del centro. Tutti in colonna, ingorghi agli incroci, nessun posteggio libero. Così è finito il '69. Che cosa ci riserva il '70 in tema di viabilità?

Sentiamo il parere dell'assessore Annibale Carli. *«Poiché non possiamo allargare le vecchie strade* — afferma — *dobbiamo trovare nuove soluzioni. Fino ad oggi abbiamo operato con mezzi abbastanza limitati perché la Giunta, giustamente, ha dato la precedenza ad altre opere di più alto valore sociale. Ma non si può continuare a mettere semafori, ci vogliono sopravvie, sottovie, vie "verdi" parcheggi sotterranei».*

E' solo un'elencazione, oppure ci sono già progetti e programmi per il futuro? *«Abbiamo in cantiere e in studio diversi provvedimenti. Certamente le elezioni di primavera provocheranno una stasi dell'attività amministrativa e un momento di incertezza, nell'eventualità di un passaggio di poteri. In ogni caso non bisogna aspettare altro tempo: Torino rischierebbe la paralisi».*

Vediamo ciò che è stato fatto o si prevede di fare.

VIE VERDI — Sono così definite le strade, soprattutto del centro storico, in cui una corsia è riservata ai mezzi dell'Atm o c'è il totale divieto di sosta. Sono «vie verdi» attualmente: via Roma, via Garibaldi, via XX Settembre, via Arsenale, via Giolitti, via Alfieri, ecc... *«Secondo il nostro programma* — dice ancora l'assessore Carli — *lo diventeranno anche via Cernaia, via Cibrario, via Nizza, via Pietro Micca e via Madama Cristina».*

PARCHEGGI — I parchimetri, secondo gli esperti del Comune, hanno dato qualche risultato positivo, ma naturalmente non bastano. Ci vogliono parcheggi sotterranei che liberino le vie dalle auto in sosta. E questi parcheggi vanno sistemati lungo tutta la fascia che costeggia il centro storico. A marzo entrerà in funzione quello di piazza Bodoni: 520 posti. Ne sono in progetto altri (ma ci vorrà ancora parecchio tempo prima che vengano approvati) in piazza Arbarello, piazza Statuto, piazza XVIII Dicembre, largo Bolzano, piazza Carlo Emanuele (Carlina), via Sacchi e via Nizza.

SOPRAVVIE — Nel '70 sarà ultimata la sopraelevata sulla stazione Dora e quella di via Fossata. Recentemente il Consiglio ha approvato lo stanziamento per una sopravvia a due piani che collegherà corso Grosseto con corso Potenza, via Borgaro, via Stradella, via Spontini, corso Lombardia. Altre sopravvie sono previste per piazza Massaua e tra corso Vittorio e corso Castelfidardo. *«In centro* — dice Carli — *si potrebbe fare un autosilo sotterraneo, ma la spesa è ingente e, almeno per i prossimi anni, non se ne parla».*

MULTE — Come guidano i torinesi? Nei primi undici mesi del '69 i vigili urbani hanno elevato oltre mezzo milione di contravvenzioni delle quali 105 mila per divieto di sosta (soprattutto mancanza di disco orario); 52 mila per varie inosservanze della segnaletica; 46 mila per attraversamento d'incroci con il «giallo» o con il «rosso»; 35 mila per rumori molesti; 22 mila per mancato rispetto della precedenza pedonale; 15 mila 500 per eccessiva velocità; 13.500 per sorpassi vietati. L'incasso complessivo sfiora il miliardo.

«A guardare le cifre — afferma l'assessore Carli — *parrebbe che ogni anno la situazione peggiori. La verità è che anche il numero delle auto in circolazione è aumentato vorticosamente. Preferiremmo dire di non aver dato nessuna multa, purtroppo non è possibile. In ogni caso non è vero che i vigili abbiano la "multa facile". Anzi ne danno poche perché sono in numero ridotto».*

SERVIZI PUBBLICI — I tram e gli autobus dovrebbero aumentare la loro capacità concorrenziale nei confronti dell'automobile. *«Ogni programma per la viabilità* — dice Carli — *deve dare sempre la preminenza al mezzo pubblico: è un obbligo sociale. Per questo siamo favorevoli alle "vie verdi" e aspettiamo con ansia la metropolitana. Il tesserino del tram, in fondo, costa meno della benzina. Occorre però rendere i trasporti celeri e comodi».*

VIGILI URBANI — Se non nel '70, forse l'anno venturo vedremo, le donne-vigili. *«Ora i vigili urbani sono soltanto 1080 su una popolazione di poco meno d'un milione e duecentomila abitanti (Milano ne ha 1527 su 1.790.000; Roma 2829 su 2.681.000; Napoli 1500 su 1.200.000; Genova 900 su 850 mila). Contiamo di portare l'organico a 1200 posti e tra le nuove assunzioni non è escluso che ci siano delle donne. Servirebbero nei giardini, per il lavoro d'ufficio, per i controlli nelle strade e nelle case».*

Si elegge alla Dc il segretario regionale

Il comitato regionale della dc si riunisce oggi pomeriggio nella sede di via Carlo Alberto 33 per distribuire le cariche. Nuovo segretario, al posto del dottor Edoardo Calleri che non ripresenterà la sua candidatura, sarà eletto l'ex segretario cittadino dott. Elio Borgogno.

Incontro per evitare la crisi di Giunta

Le delegazioni dei partiti del centro-sinistra si sono riunite stamane - Vivace polemica tra Magliano (psu) e Porcellana (dc) - L'assessore al bilancio ha presentato un memoriale sulla "battaglia dei mutui"

Le delegazioni dei tre partiti del centro-sinistra, hanno incominciato stamane in via Carlo Alberto gli incontri per raggiungere il «chiarimento politico» nella Giunta. Negli ultimi tempi le polemiche sono state particolarmente vivaci. Da un mese i tre assessori del psu non partecipano alle riunioni di Giunta: qualcuno ha prospettato anche l'eventualità di una crisi alla vigilia delle elezioni.

Ieri l'assessore al bilancio Magliano (psu) ha inviato al sindaco un memoriale, che ha presentato poi stamane ai colleghi degli altri partiti. E' una risposta alle accuse rivoltegli i giorni scorsi dall'assessore ai Lavori Pubblici, ing. Porcellana (dc). Porcellana aveva detto che non avrebbe approvato l'esercizio provvisorio per il bilancio del '70, perché non aveva potuto appaltare «33 opere di edilizia primaria (soprattutto scuole) che avevano già ottenuto il voto favorevole del Consiglio e la ratifica della Prefettura».

E' stata definita «la battaglia dei mutui». Porcellana: «Avevamo deciso una serie di provvedimenti per finanziare i lavori più urgenti e necessari allo sviluppo organico della città. L'assessore al bilancio, on. Magliano, non ci ha ancora fornito i fondi per far costruire queste opere». Magliano: «Ci sono già mutui per 23 miliardi e mezzo: serviranno per l'illuminazione, le fognature, alcune scuole, vie periferiche, mercati, Teatro Regio, sopravvia di corso Mortara, palazzo delle municipalizzate, ecc.». Inoltre, continua l'assessore al bilancio: «Altri miliardi sono stati stanziati e fra breve si aggiungeranno quattro miliardi stanziati dall'Inps».

Dal canto suo il psi ha presentato all'incontro di stamane un documento in cui chiede: 1) Definire posizione assessori psu in Giunta; 2) ricerca immediata di mutui in base al bilancio preventivo del '69; 3) ricerca aree per piano Gescal; 4) studio variante organica piano regolatore; 5) consigli di quartiere; 6) esame bilanci delle aziende municipalizzate (tram, acquedotto, energia elettrica, ecc.).

Messa per l'artista — Domani, alle 11,30, nella chiesa di Santa Teresa, durante la S. Funzione, terrà l'omelia Padre Stefano Trovati S. J.

Servizio di guardia medica per le festività in Val Susa

E' stato istituito in Valle di Susa un altro servizio di guardia medica per i casi urgenti. Entra in funzione oggi e interesserà gli abitanti di Bussoleno, Borgone, Villarfocchiardo, Bruzolo, Chianocco, Mattie e S. Giorio. Il servizio verrà effettuato dalle 14 del sabato fino alle 24 della domenica; durante le festività infrasettimanali dalle 20 del giorno precedente fino alla mezzanotte della festività.

Per usufruire di tale servizio basterà telefonare all'abitazione del proprio medico, dove una segreteria telefonica darà istruzioni sul sanitario di turno.

Il fidanzato minorenne stamane in Questura

"Non riporto più Graziella se non ci lasciate sposare,,

Al ritorno da Roma Luigi Zoccola e la ragazza sono rimasti bloccati a Genova senza denaro - Hanno poi proseguito grazie ad una colletta - Il giovane si è presentato da solo alla polizia, la fidanzata sarebbe nascosta in città

Un nuovo episodio stamane nella vicenda dei fidanzati minorenni di Moncalieri. Alle 11,30 Luigi Zoccola, 18 anni, si è presentato nell'ufficio della dott. Liliana Meini, in Questura. *«Ho saputo che mi cercate* — dice —. *Eccomi».*

— Non cerchiamo lei — replica l'ispettrice — *ma Graziella. Ci dica dove l'ha lasciata e penseremo noi ad andarla a prendere.*

— *E' rimasta a Roma* — insiste il giovane con volto impassibile, anche se tutti, lui compreso, comprendono che non può essere vero. L'ispettrice gliela contesta: *«Siete stati visti a Genova insieme, quindi Graziella deve essere qui».*

— *Non dirò nulla se non mi promettete di farmela sposare* — e si trincera in un ostinato mutismo. Mentre prosegue l'interrogatorio, una radiomobile pattuglia tutte le strade adiacenti alla Questura in cerca della «1100» targata TO [illegible], sulla quale [illegible] Graziella Bergui, di 16 anni.

I due fidanzati, scappati il giorno di Natale con l'intenzione di morire insieme a Locana, perché non potevano sposarsi, si erano imbattuti in una signora che li aveva consigliati di recarsi a Roma da un onorevole. Hanno compiuto il lungo viaggio in macchina, ma non hanno ottenuto nulla di concreto: l'unico ufficio che può concedere l'autorizzazione alle nozze è la Procura Generale di Torino. Sono allora risaliti in macchina per il viaggio di ritorno. Arrivati a Genova sono stati costretti a fermarsi: erano senza un soldo e senza benzina.

Non si sono persi d'animo. Presentatisi nella redazione di un quotidiano, hanno chiesto un piccolo aiuto. *«Per noi* — ha detto Luigi — *è questione di vita o di morte».* E' intervenuta Graziella: *«Non voglio tornare all'istituto. Amo Luigi e intendo sposarlo. L'unica nostra speranza è che la magistratura sia comprensiva».* Una colletta fra i redattori ha consentito ai due giovani di ripartire alla volta di Torino.

Il presidente del Tribunale per i minorenni, dott. Romano, è seriamente preoccupato ed ha invitato l'ispettrice di polizia dott. Meini a rintracciare la ragazza e ad accompagnarla in ufficio. Vuole consigliarla e suggerirle di stare molto attenta a non commettere atti di cui potrebbe pentirsi. Inoltre il magistrato intende accertare se Graziella sia influenzata negativamente e se, liberata da ogni pressione morale, voglia sinceramente sposare il suo innamorato.

ultima ora

Graziella rintracciata si barrica in soffitta

Le assistenti di polizia hanno rintracciato Graziella Bergui in una soffitta di via Berthollet 8. La ragazza ha rifiutato di aprire e si è barricata dentro.

Graziella Bergui e Luigi Zoccola: sono decisi a sposarsi a qualsiasi costo

Una giovane si avvelena per un litigio con la madre

Dopo un litigio con la madre che la rimproverava, la sedicenne Delfina Pinna, originaria di Nuoro e trasferita con la famiglia a La Loggia, in via Verde 3, ha tentato di uccidersi ingerendo venti compresse di medicinali che servono per curare malattie cardiache.

Soccorsa in tempo dalla sorella Luigina, la giovane è stata accompagnata al Centro di rianimazione delle Molinette dove i medici l'hanno ricoverata con tre giorni di prognosi.

Quindici mucche morte nel crollo di una stalla

L'abbondante nevicata ha provocato a Vigone il crollo di una stalla prefabbricata a strutture metalliche, in cui erano sistemati 80 bovini. La stalla, costruita in frazione della cascina Sordella, è di proprietà dell'agricoltore Domenico Lardone, di 30 anni.

Quando si è verificato il crollo, fortunatamente nessuna persona si trovava nel fabbricato, lungo 45 metri e largo 13, per cui è rimasta imprigionata fra i rottami solo la mandria. Il boato ha fatto accorrere numerosi agricoltori della zona che hanno collaborato con i proprietari a smuovere le macerie e le strutture metalliche per poter porre in salvo gli animali.

Purtroppo quindici fra mucche e manze, per un valore complessivo di circa 3 milioni di lire, sono state trovate morte, altre dovranno con ogni probabilità essere abbattute in seguito alle lesioni riportate.

I pacchi dono ai figli dei vigili del fuoco saranno distribuiti martedì 6, alle 10,30, nella caserma di corso Regina Margherita. Interverrà il Prefetto.

Drammatico equivoco in una casa di Mirafiori

Riconosce in un morto lo zio poi sale nell'alloggio: è vivo

Un suicida si era sfracellato nel cortile e non aveva documenti - Qualcuno chiama il nipote di un pensionato che conferma l'identificazione - Il presunto morto invece dormiva tranquillo - La vittima era un vecchio di 86 anni in visita al figlio

Un uomo ha creduto di riconoscere lo zio nel cadavere di un suicida trovato stamane alle quattro sul selciato del cortile di via Daneo 7. E' stata un'ora d'angoscia, perché la zia è ammalata e la tragica notizia poteva esserle fatale. Quando l'uomo ha trovato il coraggio di salire le scale e bussare alla porta dei parenti, si è trovato a faccia a faccia con lo zio che credeva sfracellato.

Il drammatico equivoco è stato generato dal fatto che nel popoloso stabile abita soltanto una persona anziana. Il suicida, infatti, era in visita al figlio dal paese di origine, Visone d'Acqui, e nessuno degli inquilini l'aveva notato. Si chiama Virgilio Cortinovo, aveva 86 anni e da tempo soffriva di arteriosclerosi.

Il commissariato Mirafiori, che ha svolto le indagini, esclude l'ipotesi di una disgrazia. Il drammatico suicidio è avvenuto in piena notte. Probabilmente il Cortinovo si è alzato dal letto senza svegliare i parenti, si è vestito frettolosamente, è salito fino al sesto piano e poi si è lasciato cadere nel vuoto senza un grido.

Il suo corpo è stato rinvenuto alle 4,30 da un inquilino, Pietro Pavanello, sorvegliante Fiat, che rincasava dal lavoro. Egli ha chiamato la polizia. Nelle tasche del morto gli agenti non hanno trovato alcun documento, soltanto un mazzo di chiavi. Sono state fatte molte ipotesi, poi qualcuno ha detto che il suicida poteva essere Angelo Quaranta, un pensionato di 63 anni che abita al sesto piano in compagnia della moglie malata. Nessuno dei presenti però, ha trovato il coraggio di salire a controllare. Un conoscente è allora andato a chiamare il nipote del Quaranta, che abita nella stessa zona.

L'uomo è giunto sconvolto. Era ancora buio e nel corpo sfracellato, guardato solo per un istante con sgomento, ha creduto di riconoscere il parente. «E' proprio lui — ha mormorato con le lacrime agli occhi —. Come farò a dirlo a mia zia?».

Dopo qualche tempo, vincendo l'angoscia, accompagnato da un sottufficiale del commissariato Mirafiori, l'uomo è salito al sesto piano. Con mano tremante ha suonato il campanello. Ha dovuto suonare molte volte. «C'è rimasta solo la zia, è ammalata, farà fatica ad alzarsi», ha detto. Ma poi si è aperta la porta ed è comparso, sonnolento, Angelo Quaranta che ormai nella casa tutti piangevano morto.

C'è stato un lungo abbraccio tra lo zio ed il nipote che quasi veniva meno per la sorpresa e la gioia. Virgilio Cortinovo è stato riconosciuto più tardi dal figlio.

Ammalato d'influenza si getta dalla finestra a Moncalieri: morente

Angelo Quaranta, 63 anni, che il nipote credeva morto

— Un meccanico è in fin di vita alle Molinette per essersi gettato dalla finestra di casa, in un momento di disperazione. Si chiama Matteo Tortorelli, ha 48 anni, vive a Moncalieri al primo piano di uno stabile in via Armando Diaz 4, con la moglie Michelina e cinque figli. Lavora in un'officina di Borgo San Pietro, ma da circa tre settimane era costretto a rimanere a casa per una grave forma influenzale.

Questa costrizione, e la conseguente impossibilità di mantenere la numerosa famiglia, lo hanno portato a poco a poco al tragico gesto. Inutilmente nei giorni scorsi i figli maggiori hanno cercato di convincerlo che alle spese potevano pensarci loro. Le sue condizioni sono progressivamente peggiorate: ieri la moglie ha chiamato un medico che ha consigliato, per una rapida guarigione, il ricovero in una casa di cura.

Stamane verso le 8 il Tortorelli si è svegliato, assieme al figlio minore, Celestino, di 8 anni, che dorme nella stessa stanza. Si è vestito con un abito nero, ha aperto la finestra e, senza dire una parola, sotto lo sguardo attonito del bimbo, si è buttato a capofitto sulla strada. Celestino gridando si è affacciato ed ha scorto a terra il padre in una pozza di sangue.

Negozi per l'Epifania

Martedì 6 gennaio, festa dell'Epifania, rimarranno aperte sino alle ore 13 esclusivamente le rivendite di pane e le latterie. Tutti gli altri esercizi commerciali, compresi fiorai, parrucchieri e pettinatrici, resteranno chiusi per l'intera giornata.

— I negozi di calzature da lunedì prossimo riprendono la chiusura antimeridiana.

taccuino della città

Farmacie aperte domani (8,30-19,30): piazza Statuto 3; via Cigna 53/D; corso Francia 81; corso Peschiera 244/A; via ai Ronchi 8; via Nizza 65; corso Grosseto 214; largo Brescia 47; c. Vittorio Emanuele 131; v. Mazzini 31; v. Vigliani 60; v. Stradella 38; piazza V. Veneto 11; v. De Sanctis 62; v. Foligno 69; v. Sacchi 4; via Breccia 101; v. S. Tatiana ang. via S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 62; c. Giulio Cesare 118; v. A. da Brescia 33; c. Sebastopoli 310; corso Casale 71; v. Nizza 214; v. San Donato 55.

Autoriparazioni aperte domani (8-13): officine: via Pacini 7 (telefono 755-798); via Reymond 11 (tel. 683-088); via S. Massimo 21 (tel. 80-000); elettrauto: via Barletta 10 (tel. 327-887); via Beaumont 56 (tel. 312-707); corso Giulio Cesare 148 (tel. 273-864). Servizio Fiat: c.so Bramante 35 (telefono 582-448); c.so Francia 430 (tel. 723-335); c.so Belgio 101 (telefono 880-800).

All'aeroporto di Caselle che ieri era stato chiuso per la nebbia e il gelo, stamane il traffico aereo è stato normale. Tutti i voli sono partiti e arrivati regolarmente.

Il nuovo circolo dei dipendenti comunali in corso Sicilia 12 sarà inaugurato sabato 10 gennaio, alle ore 10,30 dal sindaco.

temperatura di oggi

massima	—1,4
minima	—4,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) — 3,5, ore 8: — 4,3; press. 735; umid. 78 %. Cielo nuvoloso. Previsioni: nuvoloso, visibilità ridotta per nebbia, venti moderati sui rilievi, temperatura in diminuzione. Temperatura a Caselle: massima — 2,3; minima — 6,2; media — 4,8.

i lettori ci scrivono

Le Poste ieri e oggi

«Se l'amministrazione postale è quello che è, perché almeno il personale non si dimostra un po' più sollecito, cercando di darsi da fare per sveltire un po' il lavoro? Hanno fatto tutti gli scioperi che hanno voluto, hanno ottenuto aumenti di paga, orario ridotto, incentivi di superlavoro ed altro; perché dunque il superlavoro non lo fanno, ora che ce ne sarebbe bisogno? Perché i postini non fanno una seconda distribuzione giornaliera in questo periodo?

«Una volta, quando avevano lo stipendio basso, facevano due distribuzioni al mattino e una al pomeriggio: alle 8 c'era già la posta. Adesso alle 8 vanno appena in ufficio; poi fanno il loro unico giro (così la posta arriva magari alle 11 e tanti saluti). Ma ai tempi in cui il progresso non c'era, "servizio pubblico" era sinonimo di garanzia, precisione, serietà. E oggi?».

Segue la firma

Code all'Università

«Mi servo di questa utile rubrica per segnalare una situazione, ritengo, abbastanza grave che si è creata presso l'Università di Torino. Mi auguro che le persone responsabili, leggendo, vogliano porvi rimedio.

«All'inizio dell'anno accademico molti studenti devono chiedere un certificato di iscrizione per motivi vari: assegni familiari, rinvio militare, borse di studio, ecc. Ebbene, quest'anno, dato l'alto numero di iscritti la situazione è catastrofica; un certificato richiesto da un mese e mezzo, dopo quattro "code" di due ore ciascuna, col pericolo di farsi travolgere o come minimo di perdere tutti i bottoni del cappotto, non si è ancora potuto ritirare perché non è stato fatto. Le persone addette alle segreterie non hanno occhi e orecchi? Come possono rimanere impassibili di fronte alle scene che regolarmente ogni mattina si svolgono presso "l'unico" sportello ove si distribuiscono i certificati? E' tanto difficile porvi rimedio?».

Segue la firma

L'allegro tabaccaio

«Fai presente alle signore fetrici, che il sale si trova ormai in tutte le tabaccherie, io ne ho ed in abbondanza "di scelta". Di tutte di stare allegre: ora scarseggiano le sigarette; questa è la gratifica che ci elargisce il Monopolio. Per la precisione mancano: Nazionali, Sax, Esportazione filtro, Colombo, Pack, Rothmans, Oliana, Marlboro, A 300 lire il pacchetto, non so se mi spiego».

Giuseppe Borelli

Ospedale senza medici

«Siamo dei tuoi fedeli lettori e tramite il tuo giornale, vogliamo rivolgere un appello al sindaco di Crescentino, solo lui (noi pensiamo) potrebbe sistemare la triste situazione in cui noi tutti ci troviamo. Cioè: abbiamo una scarsa assistenza medica in confronto alla popolazione sempre in aumento, i dottori sono pochi. Se c'è una chiamata d'emergenza nelle ore pomeridiane, una persona può morire perché dei dottori non c'è nemmeno l'ombra. Noi ci domandiamo, che cosa ci sta a fare l'ospedale a Crescentino senza un dottore in servizio permanente».

Seguono le firme

Trentatré minicantanti in gara in un locale del centro

Al microfono più brave le bimbe

Giuria e pubblico le hanno preferite ai maschi - In platea genitori emozionati: alla fine qualche baruffa sull'assegnazione dei voti - Un piccolo concorrente: «Papà vuole che canti, ma io preferisco andare a scuola: è più divertente» - Gli altri però sognano di diventare divi dai favolosi guadagni

Sulla pedana del Castellino, davanti a un pubblico di genitori estatici e plaudenti, trentatré bambini si sono dati battaglia cantando, per aggiudicarsi il VII Festival del «mondo piccino». La manifestazione, che era organizzata dall'Alacc di Bruno Verdi, si è conclusa ieri sera con due vincitori: uno scelto dalla giuria — Teresa Sapps, interprete di «Piccoli soldati», di Franco Finestrella — e uno proclamato dagli spettatori, Patrizia Licausi, da Marsala, con «La befana» di Giuseppe Scalco. Seconda, sempre nelle preferenze del pubblico, Anna Maria Rizzi, che ha presentato «Perché tanti perché».

Vestiti in mini-smoking o in pantaloni corti, da damigelle o da hippie, hanno cantato con spavalda sicurezza i motivi, creati apposta per loro da autori per lo più dilettanti, in cerca di un po' di fortuna. Motivi adatti a quel loro «mondo piccino»: «Giuseppina vuoi lavare la gallina», oppure «Mammina non ce la faccio più», «La pipa di papà», «Visino paffutello», e altri analoghi argomenti. Ogni tanto qualche intoppo, qualche nota sbagliata: un attimo di smarrimento sul palco, fiato sospeso in platea, ma poi tutto riprendeva normalmente, con acuti e gorgheggi da far invidia ai divi della musica leggera. E sempre la canzone finiva fra il tripudio dei genitori, dei fratelli e delle sorelle, delle zie e degli amici di famiglia venuti apposta a dar man forte.

Spesso sono proprio gli adulti che, sognando per i figli chissà mai quali facili successi, li spingono sulla via del canto. «Mia madre insisteva dicendo che avevo una bella voce — racconta Anna Maria Rizzi, 13 anni — così mi ha condotta da un maestro e mi ha fatto cominciare».

«Mio padre — dice Omar Petrilli, 7 anni — è tanto felice che io canti, sostiene che diventerò qualcuno. Io però mi annoio un pochino».

«Anch'io vado più volentieri a scuola — interviene Antonio Montecalvo, 10 anni — perché stare con i compagni è molto più divertente che passare ore da solo a provare le canzoni».

Ma contro i pochi «forzati», la maggioranza è entusiasta. Alla tv hanno visto Morandi, Nada, Villa, Dalida,

Padri e figli in platea: i primi seguono attenti le esibizioni canore dei concorrenti, tra i secondi qualcuno sbadiglia

gli hanno forse detto che guadagnano tanto e sono felici. Così, basta chiedere loro: «Che cosa vuoi fare da grande?», nove su dieci rispondono senza pensarci: «Il cantante». Solo qualcuno, diviso fra contrastanti passioni, aggiunge quasi timidamente, facendo in modo che gli altri non sentano: «Magari anche l'insegnante, come il mio maestro».

In mezzo a questi bambini vocianti, la serata è trascorsa in fretta: uno a turno sul palco e gli altri a scorrazzare fra i tavoli, dimentichi per qualche momento dei loro «gravi» impegni. Uno, il più piccolino (3 anni, appena compiuti) ogni tanto andava a tirare per la manica della giacca l'organizzatore Verdi e pretendeva a tutti i costi un premio, subito.

Alla fine, proclamazione dei vincitori. Qualche piccola baruffa fra adulti (ai loro occhi i propri figli sono sempre i più bravi e quando perdono è un'ingiustizia...), poi la gente è sfollata a poco a poco. Abbracci e baci fra i vincitori, forse sogni di una carriera piena di successi. Delusione, non tanto per gli sconfitti, quanto per i loro accaniti genitori, ma insieme la convinzione che «la prossima volta, il nostro piccino ce la farà».

Carlo Sartori

Davanti al microfono cercano di imitare le pose dei divi più noti visti alla televisione

Misteriosa tragedia in una cascina di Settimo

Ragazzo di quindici anni muore mentre fa il bagno

La madre (che ha altri 9 figli) lo sente rantolare, crede che scherzi, poi si allarma e sfonda la porta - Vana la corsa in auto all'ospedale - Tre ipotesi: malore, asfissia da gas, una violenta caduta

Dramma in una cascina di Settimo. Un ragazzo di quindici anni è stato trovato agonizzante nella vasca da bagno. La madre, il fratello, un vicino di casa hanno cercato invano di rianimarlo. Lo sventurato è morto sull'auto che lo portava a tutta velocità all'Astanteria Martini.

Si chiamava Salvatore Trotto e lavorava come saldatore in una piccola fonderia della zona. Era in ferie. La sua famiglia è originaria di Torre Annunziata. Il padre lavora alla Ceat, la madre sbriga le faccende di casa; hanno altri nove figli alcuni dei quali già sposati.

La disgrazia è avvenuta alle nove di stamane. Salvatore si è svegliato poco prima. Era allegro e contento. Ha scherzato a lungo con quattro sorelle e con il fratello Antonio, 17 anni, venuto da Napoli per le feste di fine anno, quindi è andato a fare il bagno. Ha chiuso la porta a chiave, dalla stanza accanto lo sentivano canticchiare.

«Poi c'è stato un lungo silenzio — ricorda la madre —. E io ho bussato alla porta per chiedergli come stava. Ho sentito una specie di rantolo. Credevo che scherzasse e gli ho detto di smetterla e di sbrigarsi. Ho ancora sentito un gemito ed ho chiamato Antonio».

Hanno sfondato la porta. Salvatore giaceva riverso nell'acqua, le braccia abbandonate oltre il bordo della vasca. Il fratello Antonio l'ha steso sul pavimento poi, con l'aiuto di un vicino chiamato dalle sorelle, Franco Nardozzo, 36 anni, operaio Ceat, gli ha praticato la respirazione artificiale.

«Ma non c'è stato niente da fare — dice Antonio Trotto —. Ho avvolto Salvatore in qualche coperta, l'ho messo sui sedili della mia macchina e sono corso verso l'ospedale. Non si muoveva più. Al pronto soccorso mi hanno detto che era morto».

L'agente di servizio dell'ospedale ha segnalato ai carabinieri di Settimo l'accaduto. I medici non si sono pronunciati sulle cause dell'improvvisa morte.

A Franco Nardozzo, il vicino di casa, è parso di aver sentito nel bagno un leggero odore di gas. Una perdita dello scaldabagno potrebbe aver avvelenato il giovane, ma i familiari lo escludono anche se sottolineano il fatto che Salvatore era un ragazzo sano e robusto che non aveva mai accusato malori di nessun genere. Se la morte non è stata provocata da cause naturali, resta solo un'altra ipotesi. Quella che Salvatore Trotto, nell'uscire dalla vasca, sia scivolato, abbia picchiato la testa contro uno dei bordi e sia ricaduto nell'acqua vittima di una lesione

Pianto disperato della madre e delle sorelle del quindicenne morto tragicamente

Salvatore Trotto, 15 anni

Vedova di Lessolo uccisa dal tetano

Aveva 46 anni - Si era ferita oltre un mese fa

Una donna di 46 anni, abitante a Lessolo, è morta stanotte alle Molinette per tetano. Era stata ricoverata il 29 novembre proveniente dall'ospedale d'Ivrea con una grave infezione alla gamba destra. Pochi giorni prima si era spezzata l'arto in un bosco vicino al paese.

La donna si chiamava Irma Michelotto. Vedova, ha un figlio di 22 anni, idraulico, attualmente in licenza dal servizio militare perché ammalato. In questi giorni è a letto con una forma acuta d'influenza.

La Michelotto si era ferita il 23 novembre mentre spaccava legna: il ramo di un albero le era caduto sulla gamba spezzandola. Probabilmente, quando è stata ingessata le spore del tetano erano già penetrate nella ferita. Due giorni più tardi, infatti, è stata colta da febbre e forti dolori. L'hanno portata ad Ivrea e poi a Torino, dove è morta dopo oltre un mese d'agonia.

Sabato s'inaugura l'anno giudiziario

Sabato prossimo alle 10,30 nell'aula della prima sezione della Corte d'Appello si inaugurerà solennemente il nuovo anno giudiziario. Il Procuratore generale dott. Ambrogio Praia riferirà sull'amministrazione giudiziaria nel distretto del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Hanno sbagliato vittima gli aggressori di Settimo

I carabinieri di Settimo continuano le indagini sulla misteriosa aggressione di cui è rimasto vittima l'autista Adolfo Simonato. L'uomo, presenti la moglie e i due bimbi, l'altra sera è stato ferito da due uomini armati di coltello che l'avevano seguito in auto fin davanti a casa, in via Leinì, e gli erano balzati addosso gridando «E' giunta l'ora».

Escluso il movente della rapina, l'episodio sembra una vendetta, ma l'autista ha già più volte affermato di non avere nemici. E' un uomo onesto e lavoratore e quanti lo conoscono confermano le sue dichiarazioni. Non resta quindi che una ipotesi e cioè quella dello scambio di persona.

il medico della famiglia

È nervosa per la dieta

Una lettrice ci scrive:

«Sto seguendo una dieta dimagrante e, fra l'altro, prendo delle pillole che mi sono state prescritte dal mio medico come parte della cura. Il guaio è che queste medicine mi rendono spaventosamente nervosa ed irritabile, ed io vorrei sapere perché questo succede.

— Perché probabilmente si tratta di stimolanti: fra i farmaci più comuni per questo tipo di cura vi sono infatti le anfetamine e l'estratto di tiroide, che esercitano quest'effetto sull'individuo. Ne parli col suo medico curante.

* *

Un lettore domanda:

«Quale fattore contribuisce maggiormente alle malattie cardiache: il troppo lavoro o una dieta sbagliata?».

— Una dieta molto ricca di grassi animali (saturi) è nociva per il cuore. In quanto al lavoro di per sé, esso non è pericoloso. Gli elementi che contribuiscono maggiormente alla diffusione delle malattie cardiache sono: la tensione emotiva, l'obesità e la pressione sanguigna troppo elevata.

* *

La signora S. V. scrive:

«Vorrei proprio sapere perché ad alcune persone non vengono mai dei calli, mentre altre ne soffrono continuamente».

— In linea di massima, la persona afflitta da calli non cammina in modo giusto o porta scarpe non adatte al suo piede.

* *

Il signor N. R. scrive:

«Mi sono fatto fare una urinanalisi e non mi è stata riscontrata alcuna traccia di zucchero nelle orine. Posso ora essere sicuro di non avere il diabete?».

— No, sebbene la maggior parte dei diabetici abbia zucchero nelle orine. Vi sono però delle eccezioni, e se sussistono dei dubbi è bene sottoporsi ad un'altra urinanalisi ed alla prova della tolleranza del glucosio.

donne confidenziale

oggi festeggiamo

S. Daniele; S. Gordiano; S. Antero; S. Fiorenzo; S. Cirino; S. Genoveffa.

OGGI, sabato 3 gennaio, il Sole è sorto alle 7,42 e tramonta alle 16,28. La Luna si trova nel 2° giorno dopo l'Ultimo Quarto.

ricetta del giorno

CONIGLIO IN FRICO' — Tagliate un coniglio a pezzi e infarinateli leggermente, disponeteli in un tegame con cinque o sei cucchiaiate di olio, un po' di salvia e di rosmarino e quattro spicchi d'aglio. Pepate, salate e cuocete per un'oretta. Tritate fine 50 gr. di lardo e mettetelo nel tegame; aggiungete un bicchiere di vino bianco.

Mamma, come nasce un bebè?

Una lezione d'educazione sessuale in un libro per i più piccini

Tutti i giovani genitori sono convinti della necessità di impartire ai loro figli una sana educazione sessuale. Ma, al dunque, i buoni propositi cadono. I discorsi difficili si rimandano al giorno dopo e, quando ci si decide a parlarne, è troppo tardi. Dicono infatti gli psicologi che l'educazione sessuale deve iniziare prestissimo. Neppure un bambino di tre anni dovrà essere imbrogliato con favolette pseudopoetiche. Le elusioni della verità diventano ancora più dannose nei bambini nel cosiddetto periodo di «latenza».

Per aiutare i genitori, ma non certo per sostituirsi alla loro funzione educativa, è uscito in questi giorni (e per la prima volta in Italia) un testo di informazioni e d'educazione sessuale. In esso viene spiegato con gentili illustrazioni di Susy Pagani e con testi redatti da un'équipe di pedagogisti, sessuologi e psicologi, l'evoluzione della vita di due ragazzi.

Francesco e Serena, due bambini appena nati, nella prima pagina del libro sono seguiti in tutti i loro progressi: fisico, psicologico e naturalmente sessuale. I primi passi, il primo «mamma», il primo giorno di scuola, lo sviluppo del corpo, le modificazioni interne della pubertà, e così avanti, lavoro, amore fino al giorno delle nozze. Il volume si conclude con la nascita di un bel bambino. Il tutto trattato con un linguaggio semplice e con quella naturalezza che spesso i genitori (in fondo dei diseducati sessuali) non riescono sempre a trovare. (*Francesco e Serena*, Edizioni Della Valle, lire 3300).

Tre volumi per la Befana

Due libri poetici e raffinatissimi per i bambini più piccoli, che sanno già leggere o quasi. In questo caso il genitore di cortese si lascerà piacevolmente trasportare nel mondo del piccolo orsacchiotto che vive in un'atmosfera tenue e gentile. Esattamente agli antipodi del mondo marcato del fumetto. Due librici ni che piaceranno moltissimo ai genitori e che li faranno amare ai loro figli. «Papà orso torna a casa» e «L'amico di orsacchiotto», di Else Holmelund Minarik, con illustrazioni di Maurice Sendak (Bompiani editore, lire mille l'uno).

Il primo libro di Ionesco a tre anni? Certo, la poetica dello scrittore franco romeno diverte i bambini, che a questa età ancora non hanno imparato a scandalizzarsi della logica ionescchiana. Piacevolissima la storia, belle le illustrazioni di Etienne Delessert. (Eugène Ionesco «*Storia n. 1 per bambini che non hanno tre anni*», lire 2000, Edizioni Emme).

Di Majakowskij è invece in poesia illustrata «*Il cavallino di fuoco*», con bellissime tavole di Flavio Costantini, un altro testo di letteratura infantile impegnata. (Edizioni Emme, lire 2000).

Rubrica a cura di Flora Gandolfi, Elsa Rossetti e Luisella Re

l'oroscopo per domani e lunedì

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: domani riceverete buone notizie su questioni di denaro. Lunedì cercate di ricuperare tutti i crediti sospesi in mattinata per avere la disponibilità indispensabile alla realizzazione dei vostri progetti. *Sentimenti*: la persona amata irradia un fascino misterioso. *Salute*: malattie da freddo.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: prendete le precauzioni per salvaguardare i vostri beni. Lunedì bisogna riprendere il lavoro con più entusiasmo e non lasciarsi superare dagli altri. *Sentimenti*: parenti ed amici saranno gentili; la persona che amate si dimostrerà suscettibile. *Salute*: prudenza nel guidare.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: domani sarete in grado di sopportare delle forti spese che in altro momento vi avrebbero messo a terra. Lunedì un'ottima giornata costruttiva. *Sentimenti*: con un piccolo dono guadagnerete molte simpatie. Lunedì i rapporti affettivi saranno perturbati. *Salute*: mi [illegible] equilibrio fisico.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: domani potrete ottenere utili informazioni per conseguire vantaggi economici. Lunedì sfrutterete al massimo le vostre capacità professionali. *Sentimenti*: attorno a voi regna l'armonia. Non guastatela con idee balzane o con frasi pungenti. *Salute*: disturbi intestinali imputabili ad eccessi di tavola.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: l'esagerata generosità vi crea imbarazzi finanziari. Lunedì situazione stabile con un leggero progresso. Guadagni in mattinata e perdite nel pomeriggio. *Sentimenti*: per ottenere la serenità nel campo dell'amore dovrete fare molte promesse. *Salute*: e, come si dice sportivamente, in perfetta forma.

VERGINE (24 agosto - 22 sett.) *Affari*: nel corso di un viaggio apprenderete notizie utili per la vostra professione. Lunedì spetterà a voi il compito di dirigere gli altri. *Sentimenti*: se siete sposati dovrete dedicare tutto il tempo libero alla famiglia. Evitate le discussioni. *Salute*: in caso di malattia, prevista [illegible]

BILANCIA (23 sett. - 21 ottobre) *Affari*: le decisioni prese domani nel settore economico si dimostreranno esatte. Lunedì non date retta a chi vuol indurvi ad investire in una certa impresa i vostri risparmi. *Sentimenti*: state alla larga dagli intrighi amorosi e non fidatevi delle promesse. *Salute*: controllate ogni liquido prima di bere.

SCORPIONE (22 ott. - 22 nov.) *Affari*: occorre agire in modo da soddisfare le esigenze di tutti. Lunedì un contrasto non risolto diverrà causa di malumore sul lavoro. *Sentimenti*: le relazioni incomplete domani avranno una buona durata. Lunedì sappiate guardarvi dai tradimenti. *Salute*: [illegible] nevralgie ed emicranie.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: accettate le osservazioni in materia finanziaria da parte di una persona molto competente. Lunedì attenzione a non calcolare il ritmo del lavoro. *Sentimenti*: sarete circondati da un ambiente simpatico: gli amici si prodigheranno per allietarvi la giornata. *Salute*: moderazione nel bere e nel fumare.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: riceverete da gente esperta utili consigli per l'avvenire. Lunedì è la giornata adatta per rinnovare il guardaroba e acquistare giocattoli per i bimbi. La Befana è vicina. *Sentimenti*: dedicate le ore libere alla persona che vi sta più a cuore. *Salute*: gli astri favoriscono chi è convalescente.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari*: domani non dovrete sottrarvi al dovere di soccorrere gli infelici. Lunedì si riusciranno alla perfezione i lavori manuali. *Sentimenti*: non rivelate i segreti del cuore a chi è troppo curioso. Evitate le relazioni affettive superficiali e travolgenti. *Salute*: disturbi della circolazione.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari*: Marte nel Segno come già di tenere ben chiuso il portafoglio. Lunedì vi attende una [illegible] che riempirà di [illegible]. *Salute*: qualche contrasto con l'essere amato. La vostra [illegible] essere eccessivamente. *Salute*: approfittate di domani per riposare di più.

questa sera alla TV — Al posto di CANZONISSIMA

Nero Wolfe indaga a go-go

PRIMO CANALE: il celebre detective impersonato da Buazzelli - SECONDO: «Don Pasquale» di Donizetti

Il primo sabato in prosa dopo mesi di «Canzonissima» (non contando quello di lutto del 13 dicembre, occupato da una replica) vede il ritorno, stasera sul Primo Canale, del popolare poliziotto Nero Wolfe (Tino Buazzelli) impegnato, con il suo assistente Archie Goodwin (Paolo Ferrari) in una breve e serrata inchiesta, quella della Casa degli attori, titolo dell'omonimo racconto del famoso giallista Rex Stout. Lo ha adattato e diretto, in due puntate, la seconda delle quali andrà in onda domani sera, succedendo ai «Karamazov», la brava Giuliana Berlinguer.

Trionfando ancora una volta (ma fino a quando?) sul colesterolo che lo minaccia, complice il suo cuoco Fritz Brenner (Pupo De Luca) il pigro e goloso detective è stavolta alle prese con «mille-feuille» di dollari falsi, con una strana albergatrice di attori di grandi speranze.

La signorina Hattie Annis (Giusi Raspani Dandolo) proprietaria-conduttrice della citata pensione teatrale, ha scoperto nella libreria di casa un pacco di dollari falsi e vuole conoscere l'autore dell'occultamento. L'affare è piuttosto complicato: qualcuno s'interessa attivamente alla donna e tenta anche di investirla con una macchina. Inoltre c'è una giovane, Tommy Baxter (Aplo Marsili) tra le ospiti della «casa degli attori», che tenta disperatamente di mettersi in contatto con Hattie. E ancora, sulle tracce delle due donne c'è un agente del Tesoro. L'imperturbabile Wolfe affida al fedele Archie il compito di indagare.

Goodwin effettua il primo sopralluogo nella «casa degli attori». Qui fa conoscenza degli ospiti e poi, inaspettatamente, una macabra scoperta: il cadavere di Tammy Baxter uccisa da una pugnalata. Perchè la ragazza è stata assassinata?

Il Secondo Canale manda in onda, alle 21,15, una buona edizione registrata del Don Pasquale di Donizetti, quella del «Maggio musicale fiorentino». Interpreti dell'opera buffa, diretta da Ettore Gracis, sono Alfredo Mariotti, Maria Bastola, Anna Walewska, Walter Zappolini, Anna Macchetti ed Augusto Fiati.

d. g.

oggi sul video

primo canale

17,—: Per i più piccini (Il paese di Giocagiò).
17,30: Telegiornale
17,45: Chissà chi lo sa? (Tv dei ragazzi).
18,45: Vita in Usa (VII - Sapere).
19,15: Un itinerario lombardo: Pavia e la Lomellina.
19,35: Tempo dello spirito.
20,30: Telegiornale.
21,—: Nero Wolfe (La casa degli attori, I).
22,—: A-Z: un fatto come e perchè.
23,—: Telegiornale.

secondo canale

18,30: Piccole ribelle.
21,—: Telegiornale.
21,15: Don Pasquale di Donizetti, diretto da Ettore Gracis.
22,30: Il Conte di Montecristo (replica).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 18,15: In vacanza - 19,10: Telegiornale - 19,20: Alla conquista delle Ande - 19,50: Il Vangelo di domani - 20: Arriva Yoghi - 20,20: Telegiornale - 20,40: I Comancero, film - 22: Disco su ghiaccio - 23,30: Telegiornale.

Villa e Morandi (visti da Chicco) a Canzonissima

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 11: Messa - 12: I presepi - 12,30: Mi perchè? Perchè sì! - 13,30: Telegiornale - 14: A come agricoltura - 15: Sport - 17: Tv dei ragazzi - 18: La domenica è un'altra cosa - 19: Telegiornale - 19,10: Calcio - 19,55 Sport - Cronache dei partiti - Che tempo fa - 20,30: Telegiornale - 21: Nero Wolfe - 22: Prossimamente - 22,15: La domenica sportiva - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 10,43: Colpi di timone - 19,55: Viaggio in Sicilia - 21: Telegiornale - 21,15: Ieri e oggi - 22,30: Telefilm.

oggi alla radio

NAZIONALE
15,45 Schermo musicale
16,30 Incontri con la scienza
16,40 Mondo due-mila
17,00 Giornale radio
17,10 Il mito del tenore
18,00 Gran varietà. Spettacolo con Walter Chiari
19,30 Luna-park
20,00 Giornale radio
20,15 Il girasketches
21,00 Conversazioni musicali
22,10 Gli hobbies
22,30 Compositori italiani contemporanei
23,00 Giornale radio - Lettere sul pentagramma

SECONDO
15,18 Dirett. Hans von Benda
16,00 Pomeridiana
17,30 Giornale radio
17,44 Bandiera gialla
18,35 Aperitivo in musica
19,00 Serio ma non troppo
19,30 Radiosera
20,01 La Certosa di Parma, di Stendhal. 7ª puntata
20,45 Artie Shaw al clarinetto
21,10 Il senza titolo
21,25 Novità discografiche francesi
22,10 Giornale radio
22,10 Canzoni nuove
22,40 Chiara fontana
23,10 Musica leggera

TERZO
18,00 Notizie del Terzo
18,30 Musica leggera
18,45 La grande platea
19,15 Concerto di ogni sera. Musiche di Mozart e Beethoven
20,20 Dall'Auditorium Rai di Torino: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi. Musiche di Porena e Ghedini
22,30 Orsa minore. La notizia - La metamorfosi di un uomo in uniforme, di Lauro Olmo
23,10 Rivista delle riviste

Votate votate votate quelli belli come noi

Se non avete ancora inviato la cartolina-voto di Canzonissima, fatelo subito. Oggi scade il termine. Da domani, domenica, nell'ufficio torinese della Rai un esercito di impiegate, capitanato da un cervello elettronico, conteggerà le preferenze. Martedì sera, durante lo show con le Kessler (nelle foto) sapremo il nome del vincitore del torneo 1969

Vi piace il classico?

Il tenore dell'anno

Dopo i felici esordi — l'estate scorsa alla Arena di Verona, più recentemente alla Scala di Milano — lo spagnolo (ma messicano di adozione) Placido Domingo è divenuto, per l'Italia, «il tenore dell'anno». Ventottenne, dotato di ottima preparazione musicale (ha studiato profondamente anche pianoforte e direzione d'orchestra) e di un «orecchio» non comune (canta in cinque lingue, compreso il russo), si impone in realtà per una somma di requisiti oggi non molto comuni.

La voce pastosa, ricca, omogenea, sufficientemente estesa, è caratterizzata da un lieve «vibrato» tipico delle voci tenorili della scuola iberica. Il timbro non possiede caratteristiche individuali spiccate, ma in compenso il colore morbido e, come l'hanno definito gli americani, «brown», gli consente accenti di malinconia, una particolare scorrevolezza nei legati e nei portamenti, una calda soavità di emissione. Accanto a questi aspetti positivi si rileva un gioco chiaroscurale ancora alquanto modesto e la tendenza a opacizzare o quanto meno sfuocare i suoni nelle smorzature. Dei due dischi finora incisi da Domingo, uno per la Decca tedesca, l'altro per la Rca, il secondo è di gran lunga il migliore.

Nel primo i brani del repertorio verista (**Cavalleria, Pagliacci, Adriana Lecouvreur, Turandot, Fedora, Chénier**) mostrano un interprete ancora privo di autentico slancio e genuino calore espressivo; quelli tratti dal repertorio **dell'800 (Ballo in maschera, Gioconda, Lucia di Lammermoor, Aida, Trovatore)** denunciano invece la carenza di un fraseggio non ancora tornito e levigato a dovere. Il secondo disco invece, sebbene ancora più impegnativo sotto il profilo strettamente vocale, contiene pagine di sorprendente bellezza interpretativa e di pregevolissima sicurezza tecnica. Nonostante il repertorio spazi da Haendel a Mascagni (e fra questi estremi troviamo Mozart, Donizetti, Halevy, Verdi, Wagner, Ciaicovski e Puccini) l'adesione stilistica è pressochè costante, sì che questa robusta prova di eclettismo non va confusa con la presunzione di un cantante troppo giovane e già troppo idolatrato.

Rosanna Gualerzi

film del giorno *Il compromesso*

"Bonnie,, cerca marito

La Dunaway e Kirk Douglas diretti da Kazan

IL COMPROMESSO («The arrangement») di Elia Kazan con Kirk Douglas, Faye Dunaway, Deborah Kerr. Drammatico-sentimentale, americano, colori. (Cinema Doria).

Cammina cammina, ne ha fatta di strada l'emigrante turco-armeno Evangelos che nell'ultimo film di Kazan («America america») sbarcava fiducioso dalla nave come se avesse il mondo intero ai suoi piedi. Ora, come il suo genitore Kazan, è tutto americano, risponde all'anonima firma di Eddie Anderson, si è creata una fama come pubblicitario e ha pure messo su famiglia. Ma non gli basta perchè il morso della cattiva coscienza non gli dà requie: poteva diventare un grande scrittore ma ha voluto guadagnare subito e molto, dovesse lasciare la moglie per unirsi ad una spregiudicata compagnia di lavoro.

Secondo il solito, quando Kazan abbraccia una tesi — qui la necessità di troncare con il compromesso e di cambiare sistema di vita — la difende anche nei momenti meno ispirati del racconto e la applica a psicologie che talora sono forzate. Dopo un tentativo di suicidio, Eddie ha tutto il tempo di martoriare sé stesso e gli spettatori con dubbi voltafaccia ripensamenti.

p. per.

L'AMICA (in prima al Vittoria) — È la storia, raccontata da Alberto Lattuada, d'una crudele vendetta che una donna infligge a un'amica traditrice. Ambientata a Milano, nella ricca borghesia industriale, la vicenda ha per protagonista Lisa, moglie di Paolo, raffinato mobiliere. Ella scopre un'avventura del marito, e si confida con l'amica Carla, sposata a un chirurgo. Pungolata da Carla perchè renda la pariglia al consorte infedele, Lisa inventa delle avventure che fanno il giro dei «salotti bene» e creano delle situazioni inattese, che riflettono sia il travaglio di Lisa sia la doppiezza di Carla. Gli interpreti principali sono Lisa Gastoni, Elsa Martinelli (rispettivamente Lisa e Carla), Gabriele Ferzetti, Jean Sorel, Frank Wolff, Raymond Lovelock. Produzione italiana a colori.

gallerie e musei

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

DANTESCA: Lucio Andrick.
GISSI (p. Solferino 2, tel. 534.473): Cento piccoli dipinti per cento doni originali. Grafica contemporanea. Orario 10-13; 16-20.
IL FAUNO (piazza Carignano 2): Maestri contemporanei.
LA BUSSOLA (Po 9): «Omaggio a Chagall». Orario 10-13; 16-20.
LA MINIMA (p. San Carlo 175): Disegni Maestri contemporanei.
NARCISO (p. Carlo Felice 18) nel centenario della nascita, mostra antologica di Giovanni Guarlotti.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, 877.857): Grandi maestri contemp. Inaug. ore 18.
VIOTTI (v. Viotti 4 c): Disegni della Secessione di Vienna.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15: «I sette ladri», E. G. Robinson, R. Steiger, F. Collins (St. Uniti 1960, min. 105).

Il Cagliari, domani, campione d'inverno: ma se perde?

IL TORINO PER GLI ALTRI (E PER SE')

Affidata alla squadra granata l'«operazione-aggancio» alla capolista

La coda di paglia

Il campionato giunge domani a metà strada. Il Cagliari è campione d'inverno e domani festeggerà il titolo, ma il suo trono non è così solido come potrebbe apparire. Anzi, lo attende un terribile girone di ritorno, è minacciato da valide inseguitrici.

Tutto dipenderà naturalmente dagli avversari. Dalla Juventus, dal Milan, dalla stessa Inter e dalla Fiorentina. Chi potrà raggiungere i fuggitivi? Come e quando avverrà questo possibile aggancio? Ripetere che tutti vedono nella Juventus la grande favorita, è ripetere un luogo comune. La Juventus è lanciatissima, ma per continuare un così arduo inseguimento occorre anche un po' di fortuna. Invece, contro i bianconeri si scagliano ora personaggi d'ogni rango e d'ogni ceto.

Un giornale di Milano, ad esempio proprio stamane afferma che Barbè è un «ex-tifoso juventino». Barbè, precisa l'articolista, è il giudice sportivo che «ha punito Scopigno e Corso». Intendiamoci, non è un'accusa, ma qualcosa di peggio: è una insinuazione che provoca disturbo. Vorremmo ricordare che Barbè è sempre quell'ex-tifoso juventino che alcuni anni fa decise di dare partita vinta all'Inter in occasione della partita Juventus-Inter, sospesa per invasione pacifica del campo. Sempre Barbè, proprio l'anno scorso, colpì con la squalifica del campo la Juventus perché un solo tifoso era entrato in campo.

Tutto è ancora possibile in questo campionato. Potrebbe vincere il Milan o la Fiorentina o la stessa Inter. Il torneo è ancora aperto a tutte le sorprese. C'è anche chi spera che possa approfittare della baruffa lo stesso Torino di Cadè (ad un solo punto dalle quattro inseguitrici), quel Torino al quale proprio domani sono affidate molte speranze per l'«operazione aggancio».

Giulio Accatino

Rabitti, modesto e silenzioso, e un grande Haller, due fra gli artefici del clamoroso rilancio juventino (foto Moisio)

Affidate a Puia le speranze dei torinesi

Dipende anche da Poletti (che dovrà fermare Riva)

dal nostro inviato speciale

Cagliari, sabato sera.

Con Cadè, intervista «notturna» all'aeroporto di Elmas, pochi attimi dopo l'arrivo della comitiva granata da Genova. Subito, la formazione. Vale a dire: Pinotti; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Carelli, Facchinello, Sala, Moschino, Pulici. N. 12 Sattolo, n. 13 ancora da decidere.

«*Propositi?*».

Il trainer del Torino sostiene che un pareggio lo farebbe felice e contento. «Un punto in trasferta — *commenta sorridendo* — è media da scudetto e le nostre ambizioni non puntano così in alto...».

«*Ma — insistiamo — alla possibilità del pareggio lei crede davvero?*».

La risposta è una scrollata di spalle: «Vorrei proprio sapere perché dovremmo dichiararci sconfitti in anticipo. C'è Riva, d'accordo, però non bisogna mai esagerare».

Ecco: Riva, il babau, il castigamatti, l'incubo. L'intero Torino e il suo allenatore in primo luogo lo ammirano e lo rispettano come conviene. «Di Riva — *sostiene Cadè* — ce n'è uno soltanto, però non è che giocare un match contro la squadra che ha la fortuna di allinearlo nelle sue file, cambi il discorso, obbligandolo cioè ad uscire dai binari di una normale gara contro una compagine di rango. Ogni formazione che va per la maggiore ha il suo astro. La Juventus, per esempio, ha Anastasi, l'Inter ha Mazzola. Il Cagliari ha Riva. Un atleta d'eccezione, non tocca certo a me scoprirlo. Lo affiderò al controllo di Poletti».

«*E lei — l'interrogativo è rivolto al terzino granata — pensa di riuscire a bloccare Riva?*».

Poletti, che sta scherzando con i compagni d'équipe, torna serio d'incanto. «E' necessaria — *mormora a mezza voce* — la massima concentrazione. Guai a distrarsi un attimo, Riva scatta e va in gol. Ci vuole un impegno continuo, pressante, ci vuole un'attenzione vigile dal primo all'ultimo minuto».

Cadè ha già risolto i dubbi sullo schieramento. La difesa abituale, e, per l'attacco, una linea composta da Carelli, da Facchinello, da Sala, da Moschino e da Pulici. Ed una certa pretesa, logica e giusta, il che non significa però la rinuncia al contropiede: Carelli e Facchinello sono elementi adatti proprio per questa manovra a sorpresa.

Gigi Boccacini

Pugliese (Bari) si affida alla cabala e al catenaccio

All'assalto di una barricata

Ricostituito il tandem Vieri-Haller per proseguire la corsa

Con il galletto e la cabala sottobraccio, Pugliese torna a Torino per ripetere il colpo che tre mesi fa gli era riuscito contro i granata. La Juventus, dopo essersi esaltata contro le squadre più grandi, si guarda bene dal compiacersi di dover affrontare il Bari. L'arrivo di don Oronzo fa sempre un certo effetto e Rabitti non ha torto quando dice: «*Io conosco bene Pugliese. E' un tipo che si diverte a giocare brutti scherzi. Faremo bene a non sottovalutarlo*».

«Un bel tipo — si osserva — più che l'allenatore fa l'attore».

«*Si diverte a recitare ed è bravo anche in questo* — aggiunge Rabitti —. *Ma è valido soprattutto come allenatore. Io personalmente lo stimo molto*».

L'idea di poter fermare la lanciatissima Juventus eccita fuori di misura Pugliese. Nel viaggio verso Torino, da buon meridionale, si è affidato alla cabala per sostenere le proprie teorie e per far paura ai bianconeri. «*Noi abbiamo tredici punti, la Juventus diciassette. Tredici porta fortuna, il diciassette porta jella. Ricordo che quando ero alla guida della Roma per due mesi siamo stati inchiodati a quota diciassette. Domani, perciò, la Juventus perderà*».

Non è un discorso molto simpatico, almeno per i tifosi bianconeri, ma Pugliese è fatto così, cambiarlo non è facile.

Rabitti, intanto, sta strappando a Scopigno l'appellativo di filosofo. Il successo lo ha reso più maturo, segno che, oltre ad essere un bravo allenatore, è anche intelligente e sa adeguarsi alle circostanze. Non cade perciò nei tranelli delle domande e controdomande. Gli diciamo: «Il Bari ha un bravissimo portiere».

«*Anche noi*».

«Loro, però, hanno il galletto».

«*Bene, così domenica sera in ritiro ce lo faremo arrosto e lo mangeremo*».

«Domenica il Torino corre anche per voi».

«*Sono convinto che il Torino a Cagliari non perde*».

Rientra Vieri ed esce Leonardi, infortunato. Sarà un cambio molto indicativo. Vieri avrebbe dovuto giocare già mercoledì scorso in Coppa Italia, poi la neve ha rinviato il rientro dell'estrosa mezz'ala per la quale, in definitiva, il problema resta circoscritto alle condizioni fisiche. Vieri abituato al clima marittimo di Genova, ha accusato il suo primo inverno torinese, ora spera che il peggio sia passato.

L'imprevista utilizzazione di Cuccureddu, quando sembrava che dovesse lasciare il posto a Vieri, consentirà alla Juventus di svolgere i soliti schemi.

Con squadre che giocano al calcio gli uomini di Rabitti oggi si trovano a meraviglia. Più difficile, come per tutte, diventa quando gli avversari giocano innanzitutto per non soccombere. Il Bari è una di queste e Pugliese, pur preannunciando uno schieramento con due attaccanti fissi in avanti, deve avere predisposto un «catenaccio» con i fiocchi, un muro non facile da scavalcare.

Al pubblico il compito di sostenere questa Juventus. Il calcio torinese vive un buon momento, occorre viverlo e tenerlo in vita.

Franco Costa

TASMANIA - Vince la FERRARI DINO

Il pilota neozelandese Graeme Lawrence, al volante della Ferrari Dino V 6 di 2400 cmc, la stessa vettura con cui Chris Amon vinse la scorsa edizione del Trofeo, si è imposto da dominatore nella prima delle sette prove della Coppa Tasmania riservata a monoposto della «Formula Tasmania» e della «Formula A». La corsa si è svolta sul circuito di Levin, presso Wellington. Lawrence ha compiuto i 129 chilometri del percorso in 30'01"3, precedendo di 29"3 l'australiano Stewart, su «Mildren Waggot», ed è stato sempre al comando della gara. Suo il giro più veloce in 46"6. La prossima prova della Coppa Tasmania è in programma il 10 gennaio a Pukekohe, in Nuova Zelanda.

CLASSIFICA DEL G. P. DI LEVIN (63 giri): 1) Graeme Lawrence (Ferrari Dino) 30'01"3; 2) Max Stewart (Mildren Waggot) 30'30"6; 3) Frank Matich (McLaren Chevrolet) in 31'; 4) Mike Goth (Surtees) a un giro.

Ippica su otto piste

(s. r.) Il Premio Villa Glori apre la serie delle grandi prove ippiche del 1970. La gara romana vedrà in lizza domani pomeriggio — si sono in palio otto milioni sulla distanza di 1600 metri — sulla pista di Tor di Valle: Zizi (Antonio Macchi), Crevay (Ubaldo Baldi), Tiberio (Alfredo Cicognani), Gladio (Mario Barbetta), Agaunar (Odoardo Baldi), Palladio (Gerard Krueger). Sarà Agaunar la favorita, ma i suoi avversari sono insidiosissimi.

Altre riunioni di corse sono in programma a Milano (Premio Livorno, 3 milioni, 2060 metri: Angolar, Ervella, Spitfire, Doris, Condor, Mosin), a Trieste, a Firenze ed a Palermo. Galoppo a Napoli ed a Livorno. Oggi corse al trotto a Milano (Premio Dolomiti, L. 2.750.000, m. 1660: Samosino, Mamey, Chiero, Torchrale, Prosperina), a Roma (Premio Camaldoli, L. 2.625.000, m. 1600: Sariani, Gregorio, Snoro, Meduin, Goldfinger, Zigano) e ad Aversa (Premio Anno Nuovo, L. 1.200.000, m. 2060: Reich, Masimino, Urbano, Jagar, Vergour, Flammena, Beghori, Ancona, Adeano).

Lo sport domani a Torino

PALLACANESTRO — Campionato nazionale serie A femminile: Fiat - Vicenza (ore 17,30 palestra Ric viale Dogali 12). Campionato maschile serie D Lega di Genova: Auxilium - Coldiredese (palestra Liberias, parrocchia Gesù Operaio via Leoncavallo 18, ore 10,30); Ginnastica Torino - Ardita Nervi (palestra via Magenta 11, ore 17,30).

HOCKEY «SU SALLE» — Torneo internazionale organizzato dal Cus Torino. Prendono parte alla manifestazione 10 squadre maschili e 4 femminili in rappresentanza di quattro nazioni (Francia, Svizzera, Austria ed Italia). Le gare che si svolgono al Palazzo dello Sport al Parco Ruffini, iniziano oggi pomeriggio dalle 15 alle 20 e dalle 21 alle 24. Proseguiranno domani dalle 9 alle 13 per terminare nel pomeriggio dalle 15 alle 20 con la disputa delle finali.

A BARDONECCHIA, sulla pista numero uno del Colomion, la prima edizione del «Trofeo Centauro Mercedes - Benz» gara nazionale di slalom gigante, riservata alle categorie juniores, aspiranti ed allievi maschili e femminili. La competizione è organizzata con la collaborazione dello Sci Club di Bardonecchia ed avrà inizio alle ore 11. Direttore di gara sarà l'ex nazionale Bruno Piazzalunga.

Il grande calcio domani (ore 14,30)

PARTITE, SQUADRE E PUNTI	IL GIORNO PRIMA	I DUBBI DEL SABATO	PARTITE, SQUADRE E PUNTI	IL GIORNO PRIMA	I DUBBI DEL SABATO
BOLOGNA (12): Adani; Roversi, Prini; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Lambrugo, Mujesan, Scala, Savoldi. N. 12: Di Carlo; n. 13: Pace	FABBRI: «Questa Roma tanto delusa mi fa paura».	Esordio di Lambrugo, rientrano Scala e Janich.	**JUVENTUS (17):** Tancredi; Salvadore, Furino; Roveta, Morini, Cuccureddu; Leonardi, Vieri, Anastasi, Del Sol, Haller. N. 12 Anzolin; n. 13 Zigoni	RABITTI: «L'amico Pugliese è buono a giocarci lo scherzetto».	Rientra Vieri, esce Cuccureddu.
ROMA (13): Ginulfi; Scaratti, Bet; Salvori, Cappelli, Santarini; Cappellini, Landini, Peirò, Capello, Cordova. N. 12: Zanier; n. 13: Franzot. Arbitro: Gonella.	HELENIO: «Non siamo in crisi. Lo dimostreremo a Bologna».	Non è escluso l'impiego di Braida al posto di Landini.	**BARI (13):** Spalazzi; Diomedi, Galli; Muccini, Spimi, Colautti; Fara, Furlanis, Toffanin, Pienti, Tonoli. N. 12: Colombo; n. 13: Zuckowski. Arbitro: Motta.	PUGLIESE: «Noi 13 punti, loro 17. Vinceremo i 13 punti».	Sicuro l'impiego di Diomedi al posto di Loseto.
CAGLIARI (20): Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Riva. N. 12: Reginato; n. 13: Brugnera.	CONTI: «Tutti per il Torino. Noi, invece, vinceremo».	Dubbi per l'utilizzazione di Brugnera, Mancin, Gori e Zignoli.	**LANEROSSI (15):** Pianta; Volpato, De Petri; Bisoldo, Carantini, Calosi; Damiani, Dorlin, Vitali, Scala, Facchin. N. 12: Bardin; n. 13: Rigoni	PURICELLI: «Se la sfortuna ci lascia in pace, vinciamo».	Scontato rientro di Calosi e Vitali.
TORINO (16): Pinotti; Poletti, Fossati; Puia; Cereser, Agroppi; Carelli, Facchinello, Sala, Moschino, Pulici. N. 12: Sattolo; n. 13: Orpetrini. Arbitro: Mascali.	CADE': «Fermare Riva è l'imperativo d'obbligo».	Esce Quadri, entra Facchinello.	**MILAN (17):** Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Lodetti, Maldera, Rosato; Sormani, Fontana, Combin, Rivera, Prati. N. 12: Vecchi; n. 13: Fogli. Arbitro: Sbardella.	ROCCO: «Almeno il pareggio dovremmo raggiungerlo».	E' la squadra che ha giocato a Cagliari.
FIORENTINA (17): Bandoni; Pirovano, Longoni; Esposito, Ferrante, Brizi; Chiarugi, Merlo, Maraschi, De Sisti, Amarildo. N. 12: Superchi; n. 13: Rizzo	PESAOLA: «Non possiamo più fermarci. Ci occorrono due punti».	Si cerca il sostituto di Rogora.	**LAZIO (11):** Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Nanni, Massa, Chinaglia, Ghio, Morrone. N. 12: Di Vincenzo; n. 13: Casisa.	LORENZO: «Dobbiamo assolutamente vincere. Non dico altro».	Nanni al posto di Morrone.
PALERMO (9): Ferretti; Pasetti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Pellizzaro, Landoni, Troja, Bercellino II, Ferrari. N. 12: Cei; n. 13: Causio. Arbitro: Carminati.	DI BELLA: «Con un po' di attenzione possiamo anche strappare il pareggio».	Tutto è ancora da decidere.	**BRESCIA (8):** Borenga; Manera, Botti; Bercellino Busi, Fanti; Simoni, Reggiani, Depaoli (Brunetta), D'Alessi, Menichelli. N. 12: Galli; n. 13: Salvi. Arbitro: Toselli.	SIMONI: «La situazione è quasi drammatica. Spero almeno nel pareggio».	Esce Volpi, entra Fanti.
INTER (17): Vieri; Burgnich, Facchetti; Bedin, Landini, Cella; Jair, Mazzola, Boninsegna, Bertini, Suarez. N. 12: Girardi; n. 13 Bellugi	HERIBERTO: «L'Inter deve ritrovare la lucidità di un tempo».	Suarez al posto di Corso. Cella «libero».	**NAPOLI (14):** Zoff; Pogliana, Monticolo; Zurlini, Panzanato, Bianchi; Hamrin, Juliano, Manservisi, Montefusco, Canzi. N. 12: Trevisan; n. 13: Improta.	CHIAPPELLA: «Meglio non fidarsi del Verona. Stateme attenti».	Altafini non gioca.
SAMPDORIA (10): Battara; Sabadini, Salvadore; Frustalupi, Suarez, Delfino; Cristin, Salvi, Cristin, Benetti, Fotia. N. 12: Pellizzaro; n. 13: Carbarini. Arbitro: Lattanzi.	BERNARDINI: «La trasferta è difficilissima, però anche noi siamo in crisi».	Cucchi avrà funzioni di ala tattica.	**VERONA (15):** Pizzaballa; Ripari, Sirena; Mascetti, Batistoni, Mascalaito; D'Amato, Madde, Bui, Orazi, Clerici. N. 12: De Min; n. 13: Tomo. Arbitro: Di Tonno.	LUCCHI: «A Napoli non perderemo, e se capita il rigore...».	Stessa formazione di S. Siro.

(A cura di FRANCO COSTA)

settimana nelle Borse

Attività ridotta e tono irregolare

La prevalenza dei realizzi ha indebolito la quota L'indice scende da 80,27 a 79,77 con un ribasso dello 0,6 per cento - Migliore il reddito fisso

servizio particolare

MILANO, sabato sera.

Anche in questa settimana si è lavorato a passo ridotto, a causa delle festività infrasettimanali che interrompono l'attività borsistica in questo periodo e per l'assenza di numerosi operatori.

L'attività è così notevolmente diminuita rispetto alle giornate precedenti. Si sono scambiati in media meno d'un milione e mezzo di titoli al giorno (ieri soltanto 914.000 titoli per un valore di 3 miliardi). In queste condizioni, il mercato ha mostrato ben poche novità. Il tono è apparso piuttosto irregolare, con prevalenza di vendite. L'indice segna un ribasso dello 0,6 %, passando da 80,27 di martedì 23 a 79,77 di ieri.

Lunedì si è avuta una giornata assai scialba (— 0,5 %); i principali valori industriali soprattutto sono apparsi depressi; l'unico elemento di vivacità della seduta è stato rappresentato dalla Ras, grazie agli interventi effettuati da un noto operatore di Borsa. Martedì in apertura la debolezza s'è accentuata e Viscosa, Fiat ed Olivetti sono state sottoposte a nuove pressioni di vendite. In chiusura però, pochi ordini d'acquisto sono stati sufficienti a ristabilire la situazione e per far ricuperare in parte il terreno perduto. La seduta s'è conclusa con un ribasso dello 0,3 %; ancora in evidenza sono risultati alcuni assicurativi ed oltre alla solita Ras sono stati richiesti i valori del gruppo Fondiaria e le Milano ordinarie.

Mercoledì il mercato s'è leggermente ripreso: migliori, in particolare, i mercuriferi, la Mira Lanza e la Stampati, che ha iniziato l'operazione d'aumento di capitale; nelle ultime battute, però, il tono s'è fatto più irregolare. Anche ieri, la prima seduta del nuovo anno ha mostrato, in apertura, un tono incerto, con prevalenza di piccole perdite. In seguito, la debolezza del mercato s'è accentuata ed i principali titoli hanno registrato nuovi ribassi; in chiusura, però, s'è avuta una ripresa e la riunione è terminata su basi più equilibrate (— 0,25 per cento).

Nel complesso è assai difficile dare un giudizio sul comportamento del mercato in questi giorni: troppi sono i vuoti tra gli operatori e probabilmente numerose iniziative sono state rinviate alla fine del « ponti » natalizi. Occorrerà, per avere un'idea più chiara sulla tendenza, attendere i prossimi giorni.

Nettamente migliore il reddito fisso: i reimpieghi delle cedole e dei rimborsi che scadono all'inizio dell'anno hanno riportato un po' di ossigeno al settore, che ha registrato discreti rialzi per i valori industriali e parastatali. Pressoché invariati i Buoni del Tesoro. L'attività è stata abbastanza intensa; ridotti, per contro, gli interventi dell'Istituto centrale.

Wall Street, dopo un inizio di settimana cedente, si è poi ripresa e l'indice Dow Jones, che aveva superato mercoledì quota 800, è salito, ieri, a 809,20. I miglioramenti sono dovuti alla speranza di un futuro allentamento delle restrizioni sul credito. In rialzo Londra, in seguito alle buone prospettive monetarie ed in leggero progresso anche le altre più importanti Borse europee.

Nulla da segnalare per la lira e l'oro. **r. c.**

CUNEO — La pittrice cuneese Emilia Quattrino Pieno ha ricevuto a Milano la « Stella del Cerilo » per il particolare rilievo artistico delle sue opere tutte ispirate alla montagna; un altro riconoscimento è stato assegnato al prof. Sergio Arneodo, di Monterosso Grana, direttore dell'unico giornale in dialetto provenzale che si stampi in Italia.

Lo «stagnino» gangster

Simone De Cavalcante, detto « lo stagnino », se ne va dal Tribunale dove è stato interrogato: sarebbe uno dei sei capi di Cosa Nostra ed è accusato di guadagnare illecitamente 20 milioni di dollari all'anno (12 miliardi di lire) con bische clandestine (Tel. A. P.)

Sempre mistero attorno al caso McKay

Anche i medium falliscono nelle ricerche della rapita

Vano intervento del celebre « veggente » olandese Gerard Croiset che ha indicato una casa nell'Essex - Ma la polizia non ha trovato tracce della donna - Arrestato un uomo

Il « veggente » olandese Gerard Croiset ha fallito l'impresa di ritrovare la signora McKay, scomparsa da Londra (Tel.)

nostro servizio

Wimbledon, sabato sera.

Anche l'intervento del noto medium olandese Gerard Croiset non è valso a far rintracciare i rapitori della moglie del presidente del News of the World, noto giornale domenicale londinese. Il veggente, avvicinato nella sua casa di Utrecht ieri sera ha accettato con riluttanza l'incarico di cercare la donna avvalendosi dei suoi « mezzi », si è fatto dare una fotografia della signora McKay ed una pianta topografica. Su quest'ultima ha indicato un cottage di campagna, che la polizia ha immediatamente, in piena notte, perquisito, ma senza trovare traccia alcuna né della donna, né dei suoi rapitori.

Gerard Croiset aveva avvertito delle difficoltà presentate dal caso: aveva detto che i suoi celebri ritrovamenti hanno quasi sempre riguardato persone morte, non vive. I vivi si muovono continuamente, aveva detto, ed è difficile per questo motivo localizzarli. Dopo aver studiato per venti minuti la fotografia che gli era stata consegnata e la mappa della zona di Londra, ha indicato un punto sulla carta: in un luogo, nell'Essex, a est di Londra, dove gli investigatori hanno trovato solo un piccolo cottage, che è stato accuratamente perlustrato.

Scotland Yard, che ha messo al lavoro una squadra speciale, sta facendo l'impossibile per ritrovare la moglie di Alex McKay, l'australiano che da due settimane è il presidente del News of the World e che in pratica dirige il giornale invece del proprietario, Rupert Murdoch. McKay, che ha sessant'anni, è ancora tenuto dal medici di famiglia sotto l'effetto di sedativi, dopo il terribile choc subito lunedì, quando tornando a casa non ha trovato la moglie, Muriel, di cinquantacinque anni, ed ha notato invece le tracce della lotta da essa sostenuta con i rapitori, nella loro casa di Wimbledon.

La polizia tende a considerare come il gesto di uno squilibrato la lettera anonima ricevuta ieri, con la quale un uomo afferma di aver rapito la signora Mc Kay perché un articolo del giornale avrebbe « corrotto » sua figlia di dodici anni. Ciò che però differenzia questa lettera dalle numerose altre ricevute, dalle più disparate provenienze, è il fatto che essa è stata impostata ad Hornsey, lo stesso luogo della zona settentrionale di Londra il cui nome compare sul timbro postale della lettera scritta da Muriel Mc Kay ai familiari, e che un esame grafologico ha dimostrato essere autentica.

Scotland Yard ha arrestato un uomo ma la cosa non significa affatto che si sia più vicini alla soluzione del sensazionale caso. L'uomo è stato arrestato in una stazione di polizia, con ogni probabilità si tratta di colui che aveva chiamato la polizia chiedendo cinquecento sterline in cambio di informazioni sul caso. Il suo nome è William Alexander Peat; ha 18 anni ed è cameriere in un ristorante.

Scotland Yard non abbandona alcuna ipotesi, nemmeno quella della sparizione volontaria o per amnesia, che è la preferita dopo la tesi del rapimento.

Il dottore di famiglia dei Mc Kay, Markowicz, ha ripetuto questa sera i suoi timori circa le condizioni di salute della donna: « E' davvero in serio pericolo », ha detto, « e deve al più presto riprendere le cure che aveva in corso. Anche soltanto un raffreddore se non ha vicino un medico potrebbe esserle fatale ». (Ansa - Reuter)

Inasprito lo sciopero

Occupati i forni Aosta è senza pane

Aosta, sabato sera.

(t. c.) Niente pane oggi ad Aosta per lo sciopero degli operai panettieri. Finora un quantitativo ridotto di pane, sfornato da due panifici locali consorziatisi con i panificatori della città assicurava, anche se insufficientemente, il fabbisogno. Stanotte i due panifici sono stati occupati dagli scioperanti e dai sindacalisti della Cisl e della Cgil, che hanno impedito la lavorazione.

Panico questa notte in un quartiere di Genova

Esplode il gas in casa d'un giovane suicida

Diverse persone, temendo una bomba, sono fuggite semivestite in strada

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Drammatico episodio stanotte in un appartamento al quarto piano di via Venezia 10, sulle alture di Di Negro. Per togliersi la vita un giovane di 25 anni ha lasciato defluire il gas e quando l'alloggio ne è stato saturato una scintilla, probabilmente scoccata dall'accensione automatica del frigorifero, ha provocato una violenta esplosione. Il boato ha gettato il panico in tutto il quartiere.

Molta gente, alcuni in camicia da notte o pigiama, nonostante il freddo, è uscita in strada gridando: « E' scoppiata una bomba ». Nella casa dov'è avvenuta l'esplosione gran parte dei vetri erano andati in frantumi. Da una finestra uscivano lingue di fuoco. Sono accorsi i pompieri e gli agenti del pronto intervento della questura: nella cucina dell'appartamentino, situato all'interno 15, è stato trovato il cadavere di un giovane coperto di calcinacci e di suppellettili volate in pezzi per lo spostamento d'aria.

Il suicida si chiamava Franco Rovente ed era dipendente dell'Ansaldo. L'episodio è stato così ricostruito. Il giovane, che era solo in casa, aveva steso un materasso in cucina e vi si era coricato dopo aver staccato il bocchettone del gas. Dovevano essere circa le 23. Due ore e mezzo dopo è scoccata la scintilla che ha provocato lo scoppio.

Franco Rovente, che si era sposato nel giugno del '68, viveva da alcuni mesi separato dalla moglie. Accanto al suo corpo è stato trovato un piccolo libro bruciacchiato. Sulla prima pagina, in chiara calligrafia, alcune frasi che il giovane aveva indirizzato alla donna, disperatamente amata, prima di darsi la morte: « Quando leggerai questa frase, io sarò già morto. Non posso continuare a vivere sapendoti lontana da me ed ormai irraggiungibile ». **f. d.**

A bordo c'era un ladro?

Abbandonata un'auto caduta sui binari della Milano-Genova

VOGHERA, sabato sera.

(e. g.) Un drammatico e misterioso incidente è avvenuto stanotte sulla statale Pavia-Casteggio, in territorio di Bressana Bottarone. Una « 850 » di proprietà di Antonio Muleddu, abitante a Milano, in via Monti, è precipitata presso il ponte sul Po fracassandosi sulla massicciata della ferrovia Milano-Genova. Il guidatore, rimasto probabilmente incolume, è fuggito abbandonando l'auto.

Permane il mistero del guidatore rimasto sconosciuto. Non si esclude che possa trattarsi di una macchina rubata, abbandonata dal ladro dopo l'incidente. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia stradale di Pavia.

Fantastica operazione di commandos

Stazione radar egiziana presa e portata in ISRAELE

L'azione è avvenuta una settimana fa sul Canale di Suez - L'impianto pesa 7 tonnellate: è stato trasportato via in aereo - Altra incursione la notte scorsa in Libano: catturate 21 persone

servizio particolare

TEL AVIV, sabato sera.

Da fonti informate a Tel Aviv si è appreso che durante l'azione compiuta una settimana fa da « commandos » israeliani contro Ras Ghareb gli attaccanti si sono impadroniti di una modernissima stazione radar di fabbricazione sovietica, che è stata trasportata in Israele. Una notizia in tal senso è stata data a Londra dal quotidiano « Daily Express ».

La stazione radar, hanno detto le fonti citate, pesa sette tonnellate e sembra che il suo costo ammonti ad una cifra pari ad oltre 600 milioni di lire italiane. Essa è stata trasportata in aereo in Israele, dove i tecnici israeliani la stanno smontando ed esaminando.

I « commandos », hanno riferito le stesse fonti, sono riusciti ad avvicinarsi fino a pochi metri dalla stazione prima che le sentinelle egiziane aprissero il fuoco. Quattro sottufficiali e soldati egiziani, sorpresi nel loro bunker, si sono arresi agli israeliani. Essi, sempre secondo quanto si è appreso dalle fonti citate, hanno dichiarato che il loro ufficiale, un tenente, si era dato alla fuga.

L'operazione di « commandos » è avvenuta con l'appoggio dell'aviazione. Mentre i soldati israeliani si avvicinavano alla stazione radar, alcuni aviogetti bombardavano obiettivi nella zona di Ras Ghareb. Questa località è situata sulla costa occidentale del Canale di Suez a circa 200 chilometri a Sud della città di Suez.

La stampa israeliana, dando notizia dell'azione, riferisce che il Capo di Stato Maggiore israeliano, generale Haim Bar-Lev, ha dichiarato che si era trattato dell'azione più complicata e difficile compiuta dai « commandos » israeliani. Bar-Lev non aveva però dato particolari in proposito.

Secondo il *Daily Express* questa impresa è stata decisa e attuata per il fatto che i piloti israeliani nelle recenti missioni intese a distruggere postazioni radar egiziane avevano notato che la contraerea egiziana aveva un tiro molto accurato nonostante gli apparecchi attaccanti volassero bassissimi e rapidissimi. I servizi segreti israeliani scoprirono che i russi, dopo disperati appelli di Nasser affinché l'Urss chiudesse le brecce aperte da Israele nelle difese aeree egiziane, avevano fornito alla Rau uno dei loro ultimi e più perfezionati modelli di stazione radar per localizzare gli aerei che volano a bassa quota.

Altra scorreria israeliana è quella della notte scorsa. Un commando è entrato nel Libano, ha attaccato un piccolo villaggio ed è ritornato con ventuno prigionieri. L'azione era in risposta ai numerosi « atti di aggressione » effettuati dai guerriglieri dal territorio libanese, compreso il rapimento di un guardiano notturno avvenuto giovedì. (Associated Press - Reuter)

In fiamme a Novi un negozio di giocattoli

Novi Ligure, sabato sera.

(g. c.) Fiamme in un negozio di articoli casalinghi e giocattoli nella centrale via Girardengo, di proprietà del commerciante Libero Milani: il fuoco ha trovato facile esca nel materiale infiammabile depositato nel negozio (gomma e plastica), ma i vigili sono riusciti dopo quasi due ore di lavoro a scongiurare che si propagasse alle botteghe vicine.

Trattative per la soluzione della vertenza allo stabilimento Pastificio Sesia di Vercelli

Vercelli, sabato sera.

(a. n.) Ieri mattina, al termine di una riunione presso la sede della Cisl, indetta dalla stessa organizzazione sindacale e dalla Camera del Lavoro, dei dipendenti del pastificio Sesia, lo stabilimento di Vercelli che è stato chiuso con l'ultimo dell'anno, è stata presa la decisione di occupare lo stabilimento. Cosa che è stata fatta dalle maestranze composte di 88 persone.

Successivamente, ha avuto luogo una riunione presso l'Associazione Industriale per risolvere la vertenza.

La direzione dell'azienda si è impegnata ad attuare tutti i provvedimenti previsti dalla legge 5 novembre 1968, n. 1115, con cui si stabilisce un trattamento speciale per 180 giorni ai dipendenti licenziati, e precisamente il pagamento dei due terzi dell'ultimo stipendio. Inoltre, la creazione di un fondo speciale mediante il versamento di 75 mila lire per ogni dipendente licenziato, tale fondo dovrebbe servire per una indennità extra contrattuale per fine rapporto. Infine, in aggiunta alle indennità della legge 1115, la ditta si è detta disposta a versare altre 500 lire al giorno per ogni dipendente.

Nella mattinata di oggi i sindacati e i dipendenti del pastificio si sono riuniti per esaminare le proposte e formulare il loro giudizio.

NOVI — L'Amministrazione comunale ha deciso il potenziamento dell'illuminazione pubblica nelle vie Dante e Castaldragone, con l'installazione di 42 nuovi globi.

L'atroce scherzo nel manicomio di Voghera

Inchiesta sul ragazzo che morì per un tuffo in acqua bollente

L'indagine amministrativa si affianca a quella giudiziaria sollecitata dalla famiglia dell'infelice dodicenne sub-normale

dal corrispondente

VOGHERA, sabato sera.

La tragica morte del ragazzo sub-normale Franco Zambianchi, di 12 anni, residente a Belgioioso, avvenuta il 30 novembre dello scorso anno al policlinico di Pavia per complicazioni conseguenti alle ustioni provocate da un bagno in acqua bollente, cui sarebbe stato sottoposto presso l'ospedale neuropsichiatrico provinciale di Voghera, dove si trovava ricoverato da alcuni anni, ha provocato un'inchiesta anche da parte dell'Amministrazione provinciale.

Lo sventurato giovinetto sarebbe rimasto vittima dell'atroce « scherzo » di alcuni ricoverati adulti, i quali lo avrebbero tuffato in una vasca contenente acqua bollente. Trasferito all'ospedale civile di Voghera orrendamente piagato da ustioni diffuse in tutto il corpo e successivamente trasferito al policlinico di Pavia, Franco Zambianchi vi morì dopo alcune settimane di degenza. I medici attribuirono il decesso a collasso cardiaco.

I familiari del ragazzo denunciarono però l'episodio alla magistratura, chiedendo una severa inchiesta per l'accertamento di presunte responsabilità. L'indagine giudiziaria è affidata alla Procura della Repubblica di Pavia e si svolge parallelamente a quella condotta da una apposita commissione d'inchiesta dell'Amministrazione provinciale, che ha già interrogato il direttore dell'ospedale neuropsichiatrico e il personale di assistenza e vigilanza.

Sugli sviluppi delle due indagini viene mantenuto il massimo riserbo. Si è tuttavia saputo che è all'esame degl'inquirenti la posizione dell'infermiere di turno nel reparto in cui sarebbe avvenuto il crudelissimo episodio. Tra l'altro sarebbe emerso che lo Zambianchi era ricoverato in un reparto che ospita esclusivamente persone adulte ed anziane. **e. g.**

Drammatica sciagura ieri sera a Genova

Si sfracella dal balcone invano trattenuto per i piedi dalla moglie

dal corrispondente

Genova, sabato sera.

Per cinque minuti una donna ha trattenuto il marito scivolato fuori dal balcone e penzolante nel vuoto, al terzo piano; poi, allo stremo delle forze, è stata costretta ad abbandonare la presa e lo sventurato è precipitato sulla strada, dove si è sfracellato.

L'agghiacciante episodio, di cui è stato vittima il pensionato Egidio Coatti, 60 anni, è avvenuto, poco dopo la mezzanotte, a Quarto dei Mille, in via Giorgio Chiesa 47 A. Prima di coricarsi l'uomo aveva cercato inutilmente di chiudere la tapparella della finestra. Qualcosa si era però inceppato nel meccanismo dell'avvolgibile ed allora Egidio Coatti era salito su una scala a forbice per riparare il guasto con una pinza.

La moglie ha cercato di dissuaderlo: « Lascia stare, è tardi. Domani chiamiamo un operaio e la facciamo aggiustare ». Ma il marito ha insistito per occuparsene subito: « E' cosa da nulla: basta alzare con le mani in scorrimento e la tapparella scende subito ».

Improvvisamente il pensionato ha perso l'equilibrio e si è rovesciato con la scala verso l'esterno. Istintivamente la moglie è riuscita ad afferrarlo per le gambe quando egli aveva già superato con il corpo la ringhiera. Con tutte le sue forze la donna ha stretto le gambe del marito e ha cominciato ad urlare disperatamente.

Le grida sono state udite da alcuni vicini che affacciandosi si sono subito resi conto della drammaticità della situazione in cui i due coniugi si trovavano. Qualcuno ha gridato alla donna di resistere mentre altri sono accorsi alla porta dell'appartamento. Purtroppo nessuno poteva aprire perché i due erano soli in casa e così ai soccorritori non è rimasta altra soluzione che quella di sfondare l'uscio a spallate.

Finalmente la porta ha ceduto, ma proprio in quel momento la donna, che aveva retto con quante forze le restavano avvinghiata al corpo del marito, ha mollato la presa e l'uomo è precipitato a capofitto nel vuoto. Dopo un volo di 10 metri, il corpo si è schiacciato sul selciato della strada.

Egidio Coatti lascia, oltre alla moglie, che lavora come infermiera presso l'ospedale psichiatrico di Quarto, anche due figli adulti e già sposati. **f. d.**

Stomane a Marengo

Un morto e 2 feriti su un'auto genovese che urta un camion

ALESSANDRIA, sabato sera.

(e. c.) Tragico incidente stradale alle 9 di stamane a Marengo, all'altezza dello storico castello napoleonico. Causa il fondo stradale ghiacciato, una «Giulia» targata GE, a bordo della quale si trovavano tre signore, Giuseppina Torciani in Pavesi, di 36 anni, Angela Busatto di 20 anni e Antonietta Revagno di 38 anni, tutte e tre residenti a Genova, rispettivamente in viale Primavera la prima e in via Fratelli Canale le altre due, ha slittato ed è uscita di strada, andando a schiantarsi contro un autotreno.

La Torciani è giunta cadavere all'ospedale civile, avendo riportato la frattura della base e della volta cranica; la Busatto è ricoverata con prognosi di due mesi per frattura di una spalla e trauma cranico; la Revagno infine è stata accolta con prognosi di un mese.

L'automezzo contro il quale è andata a schiantarsi la « Giulia » genovese è un articolato, targato Torino, guidato dall'autista Pietro Alaria, di 38 anni.

Tragedia in una casa di Roma

Impazzito ferisce moglie e tre figli e poi si sopprime

nostro servizio

Roma, sabato sera.

« Dio mio, salva la mia Rita », mormora nel suo letto al Policlinico la moglie di Giuseppe Di Croce, il fattorino dell'Atac (Azienda comunale dei trasporti urbani) che si è ucciso questa mattina all'alba dopo aver aggredito la moglie e i tre figli a colpi di trincetto, in un'improvvisa crisi di follia. Rita è la terzogenita della famiglia Di Croce, ha undici anni ed è nata dopo Giovanna, 22 anni, e Fernando, 19 anni. La signora Elia Lozzi, e la figlia Giovanna guariranno in venti giorni. Fernando è stato già dimesso dall'ospedale, con il capo bendato, ma la piccola Rita è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale San Giovanni.

Il padre, che l'adorava, accecato dalla follia, l'ha colpita al capo con una pesante forma di ferro per le scarpe provocando una frattura alla testa. Se l'alba tragica della famiglia Di Croce non si è conclusa con una strage, lo si deve alla prontezza di Fernando, il quale, sebbene ferito è riuscito ad aprire la porta che dà sulle scale ed ha fatto uscire madre e sorelle sul pianerottolo sottraendole alla furia del padre. Urlando terrorizzata la moglie del Di Croce ha bussato alla porta della sua vicina.

Subito è stato chiamato il 113 e sono arrivate due « pantere » della Squadra mobile. Dall'appartamento all'interno 29, dove il Di Croce era rimasto chiuso, non si udivano più rumori. Una squadra di vigili del fuoco ha forzato la porta ed ha trovato il padrone di casa riverso a terra in una pozza di sangue che gli sgorgava abbondante da un fianco: aveva fatto karakiri con il trincetto con il quale aveva ferito i familiari.

Giuseppe Di Croce è morto poco dopo essere stato ricoverato in ospedale, ma fino alla tarda mattinata la notizia non era stata comunicata ai familiari ancora in preda a choc.

Giuseppe Di Croce, un abruzzese di 50 anni, era un tipo tranquillo, tutto lavoro e famiglia.

Dai racconti degli inquilini del palazzo al n. 33 di viale Etiopia, tutti dipendenti dell'Atac, la figura del Di Croce emerge come quella di un uomo semplice, che come unico svago amava la caccia. Un uomo che non era mai stato male, grande mangiatore, pitale e robusto. All'inizio di dicembre, all'improvviso, fu colto da forti coliche di fegato. Rimase a casa sotto Cassa malattia e il medico gli prescrisse una dieta ferrea. Il Di Croce ne fu profondamente turbato.

Il fatto di non poter mangiare come al solito lo aveva reso irascibile. Era dimagrito ed aveva avuto qualche insolito scatto d'ira negli ultimi giorni. In particolare, era stato per lui una grande sofferenza sedersi a tavola la sera di Natale, quando la moglie aveva imbandito il tradizionale « cenone » per i figli, e dovere mangiare riso in bianco. Per lui significava non solo dover rinunciare al piacere della buona tavola, ma anche interrompere una tradizione.

Alberto Rapisarda

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE